

ANNO 21 - N. 1 - MARZO 1990

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

RESURREZIONE VERSO IL BENE

P
A
S
Q
U
A

1
9
9
0

Pasqua. La festa teologicamente e liturgicamente più importante. Sacrificio cruento e resurrezione.

L'incommensurabile altezza di questo mistero sembra così lontana dalle nostre meschinità, dalla banalità delle abitudini consuete, dalla quotidianità della vita.

Ma una riflessione più compiuta, mescolata con un pizzico di ottimismo, forse ci induce ad affermare che non è così. In realtà, anche inconsciamente, sacrificio e resurrezione ci accompagnano sempre. Il bene, specie quando è realizzato in silenzio, costruttivamente e con difficoltà, è "resurrezione".

E veniamo a noi. La nostra Associazione, nell'operosità dei suoi gruppi, tutto ciò che fa per gli altri è "resurrezione" verso il bene.

Non gonfiamoci però il petto di orgoglio. Quanto si fa è assai poco rispetto a quanto rimane da fare!

Il riferimento ideale al paziente, caparbio e possente mulo, alla croce posta in vetta e raggiungibile con tanta fatica, il nostro saldo ancoraggio alla naja alpina (sovente disprezzato e frainteso; ma che importa?) siano lo stimolo a continuare per risorgere tante e tante volte.

Questo è l'augurio che Penne Nere rivolge a tutti noi nell'Associazione e per l'Associazione.

Buona Pasqua Alpini e amici nostr!

G.B.



ASSEMBLEA ORDINARIA SEZIONALE DEL 1990 AL "DE FILIPPI" DI VARESE

Nutrita partecipazione dei Gruppi (61 su 70) e qualificate presenze all'assise annuale

L'Assemblea Ordinaria Sezionale ha avuto il suo svolgimento sabato 17 Marzo 1990 presso il Collegio "De Filippi" di Varese gentilmente concesso dal Rettore Don Giovanni Buga, presenti varie Autorità tra cui il Cons. Comunale Terziroli ed altri.

Erano presenti o rappresentati per delega 181 Delegati in rappresentanza di 61 Gruppi sui 71 in organico.

I lavori sono iniziati con la nomina a Presidente dell'Assemblea del Consigliere Nazionale Norberto Benvenuti ed a Segretario della stessa del Socio Giorgio Grassi.

Prendeva la parola il Presidente Sezionale Gen.le Giacomo Ferrero che dava lettura della Relazione Morale per il 1989, della quale diamo ampio stralcio qui di seguito:

RELAZIONE MORALE 1989

Viene letta dal Presidente Gen.le Ferrero. Dopo un minuto di silenzio per ricordare i Soci deceduti nel corso dell'anno vengono ricordate le MANIFESTAZIONI alle quali la Sezione ha partecipato o che sono state organizzate nel corso dell'anno e che sono: 26 Gennaio - Fiaccolata dalla prima cappella al Santuario del S. Monte nella ricorrenza di Nikolaiewka.

18 Febbraio - Incontro a Milano col 2° Raggruppamento per problemi associativi. 14 Maggio - Adunata Nazionale a Pescara. 27 Maggio - Incontro col Gen. Rizzo Comandante del 4° C. D'Armata Alpino in occasione della Pre Nimega e col Presidente Nazionale Caprioli per l'inaugurazione della Sede del gruppo di Malnate. 28 Maggio - Partecipazione all'Assemblea Nazionale dei Delegati a Milano. 11 Giugno a Lucerna (Svizzera) col Coro Campo dei Fiori e Vessillo per la fondazione

del locale Gruppo ANA.

24/25 Giugno al Raduno del 5° Alpini a Bormio.

Il 16 Settembre a Cuneo per il Giuramento delle reclute della Taurinense e sempre in tale data una rappresentanza sezionale ha partecipato alla chiusura del processo di beatificazione di Teresio Olivelli a Vigevano.

Il 22 Settembre a Cassano Magnago per la Festa di S. Maurizio.

Il 30 Settembre-1 Ottobre - Bertolasi e Scaramuzzi sono intervenuti al Terminillo all'inaugurazione del Tempio Votivo in memoria dei Caduti in terra d'Africa, restaurato dal Gruppo di Rieti. Il 15 Ottobre a Cassano d'Adda in occasione della commemorazione del Gen. Perucchetti.

Il 3 Dicembre a Gavirate per la 2ª Rassegna dei Cori Sezionali e per la consegna del Premio "Pa Togn" a Padre Oreste Cerri di Vergiate.

Situazione numerica: La Sezione conta 71 Gruppi (ultimo ricostituito nel 1989 quello di Cocquio Trevisago) con 4.237 Soci e 1.094 Amici degli Alpini.

Consiglio direttivo: Si è riunito 15 volte quasi sempre con la totalità dei suoi componenti.

Giornale Penne Nere: È uscito in 4 numeri con una tiratura di circa 6.500 copie per numero.

Attività culturali: Noto l'attività dei nostri Cori ("Penna Nera" di Gallarate - "Monte Rosa" di Busto Arsizio - "Valbertina" di Abbiate Gruzzano - "Campo dei Fiori" di Varese) e delle Fanfare ("La Baldoria" di Busto Arsizio, e altre come Capolago, Comerio, Cislago).

Attività sportiva: Al poligono di S. Ambrogio Olona è stata effettuata la gara

di Marcia e Tiro organizzata dal Gruppo di Varese ed a quello di Tradate l'edizione 1989 del trofeo di Tiro Dorlago Albisetti, mentre la nostra squadra ha partecipato ad Imola il 30 Settembre ed il 1° Ottobre al Campionato Nazionale di Tiro.

Il 5 Marzo si è svolto a Gressoney la Trinitè il Trofeo Pino Cagelli di slalom gigante, organizzato dal Gruppo di Castellanza, mentre la squadra sezionale guidata da Gino Insalaco si è piazzata 7ª assoluta al Campionato Nazionale ANA slalom gigante svoltosi a Pila.

Una squadra della Sezione ha partecipato a Malnate alla Pre Nimega svoltasi il 27 Maggio, mentre due nostri soci del Gruppo di Carnago hanno preso parte al 18° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a Settimo Vittone (Ivrea) e la squadra di Cardano al Campo ha partecipato al Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità (staffetta) svoltasi il 22 Ottobre a Galbiate. Il Gruppo di Busto Arsizio ha organizzato il "Quadrangolare 1989".

Nuove sedi di gruppo: Sono state inaugurate le nuove sedi dei Gruppi di Tradate e di Malnate.

Attività dei Gruppi: Numerosissime sono state le manifestazioni indette dai Gruppi per le quali occorrerebbe un intero volume e comunque se segnalate sono state riportate sul periodico "Penne Nere". Si approfitta per invitare i Gruppi che le organizzano a segnalarle alla Sezione in modo che il resoconto possa venire pubblicato, meglio se accompagnato da foto.

In chiusura il Presidente ringraziava tutto il Consiglio Direttivo, i Gruppi, gli organismi direttivi Sezionali e di Zona, il Comitato di Redazione del Penne Nere, i componenti le commissioni sportive, i Cori, le Fanfare e gli Amici degli Alpini e della "Campo dei Fiori" per la loro preziosa attività.

La Relazione Morale, messa ai voti, veniva approvata all'unanimità.

Il Segretario Grassi Giorgio dava quindi lettura della Relazione Finanziaria e situazione patrimoniale cui seguiva la relazione dei Revisori dei Conti.

La relazione finanziaria veniva quindi approvata all'unanimità.

Seguivano vari interventi riferentesi all'imminente Raduno del 5° Alpini da parte dell'On. Caccia, del Cons. Regionale Caldiroli e del Vice Sindaco di Varese Luciano Bronzi che in sostanza assicuravano il più ampio appoggio alla manifestazione.

Presenti i componenti il Consiglio Direttivo Sezionale ed Organismi vari al completo col Presidente Onorario Dott. Sandro Sorbaro-Sindaci, veniva sviluppato l'ordine del giorno che riconfermava i Delegati all'Assemblea Nazionale con unica sostituzione del Socio Angelo Galmarini che subentra a Fabio Bombaglio dimissionario.

Dopo alcuni interventi a carattere organizzativo e associativo la riunione aveva termine.

GRUPPO DI VARESE

SABATO 21 APRILE 1990 - ore 21.00

presso VILLA PONTI

CONCERTO DEL DECENNALE
di FONDAZIONE DEL CORO

e

60° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

DOMENICA 22 APRILE 1990 - ore 11.00

S. MESSA e

PASQUA DELL'ALPINO

presso ISTITUTO SALESIANO di VARESE

IL CAPOGRUPPO

Quale figura più nobile del Capogruppo. Eletto per votazioni, una volta assunta la carica, quanto deve pensare, per diventare più semplice dei semplici. Eppure deve avere il pugno duro, con gli arroganti (quando ci sono). Il suo sorriso c'è sempre e per tutti. Durante le adunate, immancabilmente è il primo ad intervenire.

Quando suonano l'Inno di Mameli, puoi vederlo sull'attenti, versare una lacrima. Ti commuove e ti dà l'esempio. Nei pranzi, dopo i discorsi con allegria intona i canti della montagna. Ti racconta della sua vita, ma mai ti dice che è stato bravo. Sembra quasi che sia diventato capogruppo per sbaglio a sentire lui (ma per 18 anni!). In realtà, lo è diventato perché è stato considerato il migliore di tutti. Io più di tutti, posso dare un giudizio. Essendo costretto a letto dell'ospedale, 6 mesi all'anno per un tumore e per altri tre, sdraiato a causa delle forti e frequenti febbri, che mi indeboliscono continuamente ed è in questo caso, che si fa avanti, il mio capogruppo. Si preoccupa della mia situazione e vuole notizie non solo per lui, ma anche per il gruppo. Vuole sa-

pere cosa ti possa mancare! Oggi anche chi ha un tumore, è sempre circondato di premure dalla moglie e dai figli. Così, ti arriva il foglio, del tuo capogruppo con un bellissimo disegno colorato con gli auguri di buone feste. Allora la stanza dell'ospedale ti diventa meno monotona. Senti la voglia di rinascere e di vivere. Quale tumore? Scompare la malinconia perché senti che il capogruppo è con te, soffre con te. Ti senti forte, come quando da militare alpino, marciavi, sciavi, scalavi e soffrivi.

Quel coraggio lo devo al capogruppo. Uomo grande, ma che vuole essere semplice. E cavaliere ma con l'obbligo di chiamarlo semplicemente alpino. Devi dargli del tu, perché quando hai bisogno di lui, non devi trovarti a disagio per parlargli. È un uomo eccezionale e come dicevo semplice, ma con un cuore immensamente buono. Il suo nome non si può dire, ma lo conosco tutti. Alcuni lo chiamano il MULO GIAN.

Renato Vecchiato
del Gruppo Alpini
di Gallarate

AUTOMAZIONI ELETTRICHE ELETTRONICHE OLEODINAMICHE

AT

CENTRO
ASSISTENZA
TECNICA

Via Don Sturzo 19 - 21012 CASSANO MAGNAGO (Va) - Tel. 0331/204731

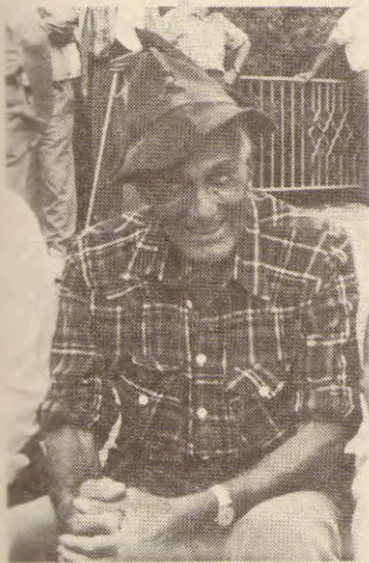
INSTALLATORE AUTORIZZATO

FAAC®

Apri e chiude nel mondo.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

ENRICO VANETTI



Un'altro carissimo amico, l'impareggiabile "VANETTUN", ci ha lasciati. Artigliere da montagna classe 1900 "vecio centenario" era una delle figure più simpatiche dell'intera Sezione, combattente della 1ª Guerra Mondiale in Bulgaria.

Dotato di una carica umana eccezionale, di una vitalità estrema che esprimeva in molteplici attività sociali, culturali, sportive e folkloristiche esplicate sino negli ultimi giorni della sua intensa vita, lascia un vuoto veramente incolmabile nel Gruppo di Varese che lo ebbe per decenni quale attivissimo Socio.

Indimenticabile interprete della maschera varesina "Pin Girometta" che impersonò per parecchi anni, la-

voratore instancabile ed esemplare, insignito dell'onorificenza di Maestro del Lavoro, sportivo entusiasta nell'atletica con i colori della Società Ginnastica Varesina, campione di lotta negli anni venti, atleta nella Canottieri Varese, "montagnino" per decenni nel C.A.I. e sciatore appassionato nel Sci Club e nella Soc. Escursionisti "Campo dei Fiori" oltre che "alpino" nel più bel significato della parola.

Cultore del "vernacolo" varesino, anzi "bosino", è impossibile non ricordarlo mentre con la sua voce chiara e limpida declamava i versi delle più belle rime dei poeti "bosini" o mentre intonava le sue amate "cante" alpine e di montagna, o leggeva la Preghiera dell'Alpino.

Ma il più bel ricordo di lui è tutto racchiuso nella frase che, agli amici che numerosi andavano a trovarlo nelle sue ultime giornate terrene, pure in mezzo alle sofferenze era capace di dire... "però!... la vita l'è propri bela!"

L'ultimo addio lo ha ricevuto da una vera folla di amici che, stretti attorno alla cara Ersilia ed al figlio Giorgio lo hanno accompagnato all'ultima dimora.

A noi che lo abbiamo conosciuto, che lo abbiamo apprezzato per la sua presenza sempre attiva ed entusiasta, non rimane che l'infinita amarezza per la sua scomparsa ma ci è di conforto il suo esempio che, come il suo sorriso luminoso e aperto, non verrà dimenticato.

Ciao Rico... Ciao VANETTUN!

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO DEL 23/11/1989

Presenti: il Presidente, I.V.P. Botter e Bertolasi. I Consiglieri: Scaramuzzi, Beretta, Pasquot, Puricelli, Gerosa, Cassani Scodro, Gasparini. Il Segretario Grassi.

Sono presenti gli Incaricati di Zona: Binda Zona 7 - Rustichelli Zona 2 - Antognazza Zona 8 - Pariani Zona 10.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta e procede con la lettura del verbale della riunione 26 Ottobre che viene approvato alla unanimità.

2) Premio "Pà Togn". Il Presidente comunica che, dopo attento esame della proposta pervenuta, la Commissione preposta ha indicato, quale meritevole dell'assegnazione del premio per il 1989, Padre CERRI del Villaggio del Fanciullo di Vergiate. Il Consiglio approva e ne convalida l'assegnazione. Viene letta la motivazione che è approvata all'unanimità. Per quanto riguarda la cerimonia del 2 Dicembre a Gavirate si accenna agli ultimi dettagli dell'organizzazione invitando gli Incaricati di Zona e voler sensibilizzare gli Alpini di tutti i Gruppi per una massiccia partecipazione.

3) Commissione sportiva. Si riunirà nella serata di domani Venerdì per approntare le classifiche del Trofeo Presidente Naz. mentre preannuncia di voler sottoporre al Consiglio alcune modifiche per la miglior interpretazione del regolamento ad esso inerente.

Propone inoltre di fare iniziare le gare di selezione per lo sci al fine di poter individuare elementi idonei anche per le Gare Nazionali. Il Consiglio approva.

4) Commemorazione Nikolajewka. Si provvede alla distribuzione delle relative locandine a mezzo gli Incaricati di Zona ai quali si rivolge invito di voler incominciare ad informare i Gruppi per la loro partecipazione organizzandosi per il trasferimento in loco con i mezzi più opportuni. Si propone di ricercare tra gli associati i Reduci di Russia per poter loro riservare il posto nella cerimonia al Santuario. Si fanno raccomandazioni per lo svolgimento dei vari servizi come predisposto in precedenti riunioni.

5) Riunioni nelle Zone. Come già indicato in precedenza si ripeterà l'esperimento in futuro migliorandone il meccanismo.

6) Raduno del 5°. Se ne riprende, ormai come prassi, l'argomento e la discussione. Il V.P. Bertolasi presenta un Organigramma per la predisposizione delle varie Commissioni operative e relativi compiti. Vengono fin d'ora indicati i nomi dei Consiglieri che si possono assumere l'impegno nei vari settori.

7) Comunicazioni di carattere associativo generale. Il Segretario legge la richiesta di 12 Alpini per la ricostituzione del Gruppo Alpini di COCQUIO TREVISO e le relative disposizioni date dal Consiglio di Presidenza per lo svolgimento della prassi.

Riesaminata la domanda di ricostituzione e constatato la corrispondenza ai dettami Statutari e di Regolamento il Consiglio ratifica. Al ricostituito Gruppo sarà assegnato il numero di Cod. 023, e viene assegnato alla Zona 7.

La prossima Riunione di Consiglio viene fissata per GIOVEDÌ 4 GENNAIO 1990.

Nulla altro da discutere la seduta è tolta.

LETTERA VIA SUPERAEREA ALL'AMICO ENRICO VANETTI "PARADISO DI PAPÀ CANTORE"

Carissimo Enrico per anni ti abbiamo visto in mezzo a noi, nella tua vulcanica attività di animatore del bene e del bello, fede religiosa, ideali civici, campione dell'espressione della mentalità alpina, ritmi di poesia e cadenze canore, esaltazione delle tradizioni con ammiccante sorriso nascondente l'onda emotiva, vocazione della solidarietà resa pratica quotidiana. In te l'amore al creato ed alle creature si fondeva come nel crogiolo francescano.

La tua famiglia che adoravi coinvolgeva nel circuito affettivo gli amici, la montagna, la Patria, la Bandiera, i bimbi, gli anziani quell'edificio che è la vita.

Con un tocco di disinvoltata semplicità, venata di convinzione e resa spesso frizzante, tu abbracciavi nella tua compartecipazione tutto e tutti, fondendo la parte di spettatore e testimone con quelle dell'attore, con pienezza di autentica "non chalance", sulle soglie del sublime, che è all'apice della genuinità.

Ora sei salito su una quota che è sopra le più ampie vette che hai scalato, lungo una cordata iridescente, priva di canapo Manila.

Noi ti abbiamo avvertito ascendere, nell'intimo, grazie alla lievitazione dei sentimenti che la tua figura produce in un clima musicale in cui echeggiano le rime della sagra serena di Santa Gorizia, della dolce-amara palinodia di "è morto un alpin", della scansione della sacra orazione "sulle nude vette", della rusticamente romantica dichiarazione d'amore a "ra Luzieta" o dai ritmi delle sfottiture goliardiche.

A proposito di goliardia come ordini di studiosi, tu eri un laureato in umanità, un docente della scienza della civiltà nel senso più nobile, non di quello del sopracciò cattedratico, ma come frutto fiorito e maturato spontaneamente, su terreno vergine, recettivo di generosa germinazione. Ti è venuto incontro a darti il ben arrivato "Pa Togn", e ti ha concesso e di vedere noi ancora, con occhi umani, quaggiù in questa voragine, e noi abbiamo sentito il tuo sorriso d'anima, e lo sentiremo sempre carezzevole come un soffio dell'eternità dell'amore. Ciao od arivederci, secondo come vorrà lui.

Sandro

LE CASE DEGLI ALPINI



La sede del Gruppo di Castiglione Olona.

PERCHÉ GLI ALPINI AMANO RITROVARSI

Capita a volte di sentir dire (fortunatamente da pochi) o di leggere su qualche specifico giornale (fra le righe redatte da qualche superficiale cronista) che gli Alpini sono conservatori di un spirito militarista o quanto meno degli incruditi retorici.

Chi così si esprime, non si sa se volutamente o per ignoranza, evidentemente non conosce gli Alpini, né dimostra di conoscere la personalità, lo spirito, l'enorme bagaglio umano che ogni Alpino in quanto tale si porta appresso.

Ma chi sono questi Alpini?

Pur militari, col vivere, con l'operare sui monti, tali uomini non subiscono trasformazioni, anzi conservano il meglio di loro stessi, la loro disinvoltura, la loro naturalezza, la loro anima, poche le parole, molti i fatti. Così con la loro figura di montanari si può dire senza tema di sbagliare che gli Alpini siano nati soldati in quanto già la loro vita sempre ha rappresentato una lotta quotidiana con le asprezze del terreno e del clima, con i disagi, con l'isolamento dal mondo.

Dalle difficoltà, dal duro ambiente, dalla fatica, l'uomo alpino ha tratto esperienza ricavandone le migliori doti quali la resistenza, la tenacia, la solidarietà, il rispetto verso la famiglia, l'amore verso i compagni, la fratellanza, verso Dio la fede, verso la Patria il dovere.

Così sono nati, così sono cresciuti, così continueranno a crescere, uomini con una tempra particolare, con sentimenti profondi, testardi nei loro propositi ma sinceri e forti nei loro ideali.

La loro tenacia ha sempre fatto epoca, in particolare sui campi di battaglia ove spesso per cause anche diverse furono mandati a morire, lontani dalle loro case, lontani dalle loro montagne.

Così in ogni luogo, in ogni dove, ovunque, hanno dimostrato il loro credo, il loro senso di profonda umanità, la loro dignità, il loro rifiuto al cedimento, alla viltà, il loro senso del dovere, il loro coraggio spesso spinto fino al sacrificio, la solidarietà è il loro motto, valori tutti, questi, non legati alla guerra, ma all'uomo.

Mai hanno parteggiato per sentimenti effimeri, per loro i compagni caduti non sono dei morti ma dei simboli sempre presenti, per loro la gioia dell'uno è gioia dell'altro, il dolore dell'uno è tristezza dell'altro, qualunque sia la loro battaglia, per la vita o per la morte, in pace o in guerra, nessuno di loro si sente solo, abbandonato.

Mugugnano, imprecano, a volte bestemmiano, ma Dio li conosce, li capisce e anche li perdona perché sa che hanno fede, fede sincera, e di questa fede sono fieri.

Ora qualcuno si chiede perché gli Alpini si ritrovino spesso con tanta amicizia, con tanta passione, con tanto ardore.

La risposta è semplice ed una sola: perché sono uomini, uomini veri.

Uomini singolari, indubbiamente,

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

63^a ADUNATA NAZIONALE

VERONA

12-13 MAGGIO 1990

NOTIZIE ED INFORMAZIONI PER L'ADUNATA NAZIONALE DI VERONA

La Lombardia è inserita nel VI settore dopo l'Emilia-Romagna.

La nostra Sezione partirà in testa alle Sezioni della Lombardia, prima di Milano, con presumibile orario di inizio sfilamento verso le ore 12.00.

Prima dell'inizio della sfilata il nostro cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti celebrerà una S. Messa al Campo. Tutti i soci sono invitati a presentarsi in tempo nelle adiacenze del cartello indicativo della Sezione nel luogo di ammassamento.

Si raccomanda ai Soci di acquistare la tessera adunata e la medaglia, ambedue disponibili presso i Gruppi di appartenenza e di attenersi alle istruzioni che saranno impartite dai responsabili del servizio d'ordine sezionale.

Ogni altra informazione verrà fornita dal nostro periodico "L'Alpino" di Aprile che riporterà tutte le notizie relative all'adunata.

uomini duri e convincere, che però quando credono in una cosa, in una idea, allora vi si dedicano con tutta la loro capacità decisionale, con tutta la loro forza realizzativa, perché la loro capacità espressiva è soprattutto determinata nell'azione, nella creazione, nella costruzione.

Uomini fedeli, fedeli e fiduciosi in modo totale e inalterato nel loro senso di responsabilità.

Ed è la responsabilità di questa fiducia che ora pesa in loro in tutta la sua importanza, perché oggi, in que-

sta attuale sfiduciata società di cui siamo testimoni e protagonisti, in un rapporto spirituale fra uomini l'esempio unico e irripetibile dei valori e dei sentimenti alpini, nella sua portata, nelle sue caratteristiche, rappresenta certamente una grande arma contro quell'infida guerra che oggi passa fra le nostre case, nelle nostre fabbriche, fra i banchi di scuola dei nostri figli.

È una guerra contro un nemico vigliacco che colpisce alle spalle e poi scompare, che uccide portando al-

la paralisi delle volontà, al vuoto di Stato.

Ecco perché gli Alpini amano ritrovarsi, per mantenere sempre vivi i loro ideali, i loro pensieri, le loro tradizioni, per dimostrare volontà, per combattere le avversità, le immoralità, per risvegliare nella coscienza di tutti quanto valgono in un paese civile, l'onestà, la capacità, in una unione di sacri principi legati alla fratellanza, alla giustizia, ed alla solidarietà fra uomini.

Franco Pedroletti

VIAGGIO IN RUSSIA SULLE SPONDE DEL DON

Finalmente è stata concessa la possibilità di accontentare le innumerevoli richieste di conoscere e poter visitare le località dove 40 anni orsono gli italiani combatterono. Questo viaggio permette di visitare le zone di combattimento e il museo di Rossoch carico di ricordi e di storia.

PROGRAMMA DI VIAGGIO

1° giorno (martedì) MILANO/KIEV
Partenza da Milano Malpensa. Volo di linea Aeroflot per Kiev. Arrivo e sistemazione alberghiera.

2° giorno (mercoledì) KIEV
Giornata dedicata alla visita della città.
In serata spettacolo folcloristico.

3° giorno (giovedì) KIEV/KARKOV
Continuazione visita di Kiev, shopping.
In serata partenza per Karkov con treno notturno.

4° giorno (venerdì) KARKOV
Trasferimento in albergo. Visita della città.
In serata spettacolo.

5° giorno (sabato) KARKOV/ROSSOCH
Partenza in pullman per Rossoch. Sosta lungo il percorso per il pranzo e visite varie. Si passa per Belgorod - Scebekino - Nicolajewka. Sistemazione.

6° giorno (domenica) ROSSOCH
Visita della città e del museo dedicato ai soldati italiani. Incontro con veterani e autorità locali. Escursione sul Don con visita a Novajakalitva ed altre zone, e Starikalitva.

7° giorno (lunedì) ROSSOCH/KARKOV
Ritorno in pullman verso Karkov con varie soste e pranzo. Sistemazione a Karkov.

8° giorno (martedì) KARKOV/MOSCA
Trasferimento a Mosca in aereo. Tempo libero, per visita alla città.

9° giorno (mercoledì) MOSCA
Visita della città - Cremlino.
Cena tipica o spettacolo.

10° giorno (giovedì) MOSCA/MILANO
Trasferimento a Milano Malpensa con volo di linea Aeroflot.

DATE DI EFFETTUAZIONE E QUOTE DI PARTECIPAZIONE

5 - 14 Giugno	L. 1.740.000
9 - 18 Ottobre	L. 1.498.000

COMPRENDE
Trasferimento in autopullman a Malpensa.
Voli di linea Milano/Kiev; Karkov/Mosca; Mosca/Milano.
Treno notturno Kiev/Karkov.
Tutti gli altri trasferimenti interni in pullman.
Sistemazione in alberghi in camera a due letti con servizi privati e trattamento di pensione completa.
Le visite ai vari centri con interprete italiana.
Assicurazione internazionale.
Visto consolare sovietico.
Documentazione.

È necessario il Passaporto in corso di validità.
Non è richiesta alcuna vaccinazione.
Per ogni altra informazione rivolgersi alla Segreteria Sezionale.

La quota NON COMPRENDE
Le bevande in genere, gli extra a carattere personale, le mance, le escursioni facoltative e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende".

COMPOSIZIONE DI CIASCUN GRUPPO
30 partecipanti.

CHIUSURA ISCRIZIONI
Il 10 Aprile per la partenza del Mese di Giugno.
Il 10 Agosto per la partenza del Mese di Ottobre.

TASSA DI ISCRIZIONE A PERSONA
Lire 35.000.

CAPARRA
All'atto dell'iscrizione occorre versare lire 300.000 oltre alla tassa di iscrizione.

INFORMAZIONI ED ADESIONI
Presso la Segreteria Sezionale (Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle 22.30).

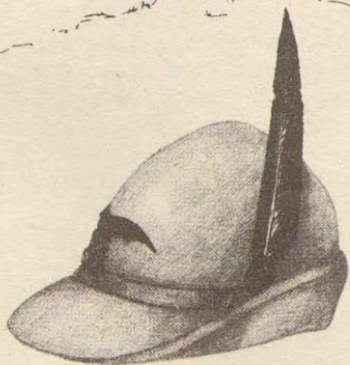


ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI
SEZIONE DI VARESE



V
A
R
E
S
E

1990



RADUNO 5° ALPINI
2° ART. MONTAGNA
5° ART. MONTAGNA



DOMENICA 20 MAGGIO

**Il programma dettagliato
verrà inserito nel numero speciale di
"PENNE NERE"
che uscirà prima del Raduno.
Ogni Socio senta il dovere di contribuire
alla riuscita della manifestazione
e si metta in contatto col suo
Capogruppo.**

**VI ASPETTIAMO A BRACCIA APERTE
TUTTI!!!!**

CIMITERO DI NOI SOLDÀ...

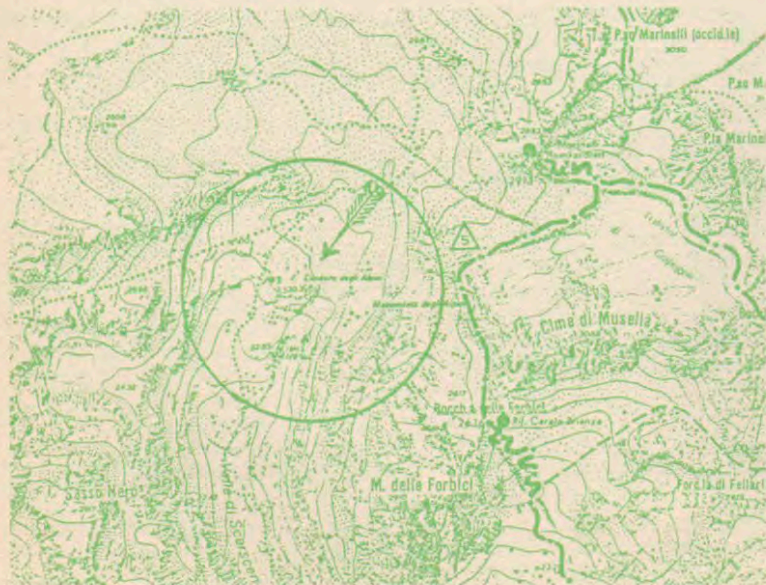


Cimitero degli Alpini Alta Valle di Scersen.

Il Segretario del nostro Gruppo di Varese ci prega di pubblicare il piccolo "dossier" che riguarda il "Cimitero degli Alpini" che si trova nell'Alta Valle di Scersen (laterale della Val Malenco) a quota mt 2370, sulla destra del sentiero che porta al Rifugio MARINELLI BOMBARDIERI, che si trova in uno stato di disastroso abbandono, augurandosi che gli Alpini della Sezione di Sondrio ed il Gruppo della Val Malenco si attivino per sistemarlo decorosamente. Tale invito è quindi da noi rivolto agli Alpini della Val Malenco e... dintorni perché si rendano conto dello stato di degrado in cui tale Cimitero si trova e provvedano a sistemarlo in modo decoroso per un giusto gesto di riconoscenza alla memoria degli Alpini colà sepolti. Ci auguriamo che in tempi brevi possa giungerci notizia che il Cimitero è stato sistemato con relativo invito alla sua "reinaugurazione" alla quale saremo lieti di partecipare.

La Redazione

N.d.r. - Si tratta proprio del "Cimitero degli Alpini", come chiaramente indicato (freccia) nella cartina sottoriportata, e non del "Cippo-Monumento degli Alpini" che è collocato più a destra



Preg. Sig. Direttore de "L'Alpino"
ARTURO VITA
Via Marsala, 9
20121 MILANO

Varese, Settembre 89

Lo scorso mese di Agosto sono tornato dopo alcuni anni di assenza a visitare il Cimitero degli Alpini situato nell'alta Valle di Scersen (Valmalenco).

Che tristezza!

Allego una fotografia che può rendere l'idea dello stato di abbandono in cui versa il Cimitero.

Capisco benissimo che il luogo, per alcuni mesi all'anno non è praticabile, però...

Sono convinto che gli amici della Valmalenco vorranno ridare dignità e decoro al Cimitero (da tener presente che anche turisti stranieri passano da quelle parti; che penseranno?)

Sarei ben contento sapere quando avverrà l'inaugurazione e sono certo che oltre al sottoscritto altri Alpini vorranno essere presenti.

Cordiali saluti.

Alpino Siro Fontanella

Cinisello B.mo, 5 ottobre 1989

Caro Fontanella,
dall'amico Dott. Vita ho avuto la tua lettera del 16.09.89 e la fotografia allegata.

Essendo in contatto con il Gruppo di Chiesa Valmalenco, dove avrò occasione di andare ai primi di novembre, sarà mia premura interessare il capogruppo poiché appena possibile si possa provvedere alla sistemazione di quello che indichi come Cimitero degli Alpini.

Francamente io non ne conosco la dislocazione a meno che trattasi del monumento cippo collocato sul vecchio sentiero per la Capanna Marinelli, sentiero che attualmente è abbandonato in quanto gli escursionisti solitamente percorrono l'altro più a valle.

Ti ringrazio per la segnalazione e Ti informerò di quanto gli Alpini malenchini potranno fare.

Cordiali saluti.

Luciano Famatini



Cimitero italiano di Mathausen - Guerra 1915-1918.

Dall'Alpino S. MANFRINI di Sesto Calende riceviamo e pubblichiamo:

Caro Manfrini,
la tua lettera ci ha commosso e pensiamo commenti da sé l'episodio di un'altro Cimitero, questa volta in Italia e del quale parliamo.

La Redazione

Caro Direttore
ho fatto un viaggio fiaggio a Mathausen per andare a visitare la tomba di un mio parente morto appunto là ma nella prima Guerra Mondiale 15/18.

Il mio parente non era sepolto nel cimitero di Mathausen, ma era sepolto nel Cimitero Italiano che si trova entrando in paese e prima del ponte si deve girare a sinistra e dopo circa un kilometro si trova questo posto.

Sono rimasto veramente meravigliato nel vedere come ben dopo più di settant'anni, il cimitero è tenuto e mantenuto in ottima condizione, non

ci sono erbacce, fogliame, rifiuti di qualsiasi genere, è veramente tenuto molto bene, meglio di certi nostri cimiteri.

Mi è stato detto da persone, che è la pietà delle genti locali, che a turno lo accudiscono.

L'inclusa fotografia, illustra una vista parziale.

Vi ho notato che vi sono sepolti moltissimi soldati di Somma Lombardo, Gallarate, Busto Arsizio, Castellanza.

Ora, madri non ce ne sono sicuramente più, ma i parenti sapranno così, che i loro cari non sono stati dimenticati, e magari un gruppo può andare a trovarli, devono ricordarsi che il cimitero Italiano per chi arriva al ponte è, alla sinistra.

Caro Alpino ti invito a pubblicare questa foto per dimostrare che i nostri eroi sono in buone mani.

S. Manfrini

P.zza Mazzini, 10
21018 Sesto Calende.

LETTERE AL DIRETTORE

Castellanza, 27/12/89

Mi torna alla mente la vignetta del signore in cilindro, caramella all'occhio, frac impeccabile fino alla cintola poi pantaloni vecchi e sbrindellati, scarpe schiodate da cui si intravedono calze rotte e piedi sporchi. Fuor di metafora vengo al sodo: le occasioni perdute.

Così era intitolato un trafiletto sul penultimo numero di "Penne Nere" nel quale si lamentava la scarsa partecipazione dei Gruppi alla gara di marcia e tiro di Varese.

Nell'ultimo numero si dà il resoconto, in terza pagina, della classifica finale del trofeo Presidente Nazionale. Piazzamenti a parte, solo tre gruppi hanno partecipato a tutte le due gare, otto Gruppi a una sola gara. In conclusione, i Gruppi che si sono dati pena di partecipare a questa iniziativa sono in tutto 16 su più di 70.

In altra pagina, sempre dell'ultimo "Penne Nere", si ha il resoconto di tre consigli sezionali e non si fa minimamente cenno alla questione, se si eccettua la proposta del consigliere Scaramuzzi di invalidare la gara di marcia e tiro.

Allora, capisco bene e non si discute l'importanza del raduno del 5° con relativo giuramento solenne, ma mi sembra altrettanto e più importante il fatto che i Gruppi si vanno staccando sempre di più dalla vita associativa di tutti i giorni per cercare gloria in festicciole che servono più a vendere salsicce che a "... tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini... rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria... favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi..." come recita testualmente lo Statuto della nostra Associazione.

E mi sembra che il Consiglio Sezionale abbia il dovere di prendersi cura di questo: non è possibile che in un Gruppo A.N.A. degno di questo nome, non si riesca a formare una squadra di tre persone per una gara di marcia e tiro (che poi è in prati-

ca una passeggiata tra amici con tiri finali e anche un rinfresco) o per una corsa in montagna, alla quale è solo importante partecipare perché per la vittoria sono in pochissimi a poter gareggiare visto lo specifico allenamento indispensabile.

Forse andrebbe un po' riletto lo statuto dell'Associazione perché se ne sta perdendo di vista lo scopo e il fine: si legge sui nostri giornali che gli Alpini si rivestono spesso e volentieri delle penne del pavone e, piano piano, scelgono le strade più facili.

Sarebbe bene non dimenticare che gli Alpini portano la penna d'aquila e non si sono coperti di gloria sulle strade in discesa.

Certo, gli Alpini anche di recente, sono stati capaci di grandi cose: è la parte superiore dell'abito cui mi riferivo in apertura. Non si potrebbe fare qualcosa per la parte inferiore, che, forse, è ancora peggiore di quella della vignetta?

Cordiali saluti e Buon Anno a tutti.

Nicola Margiotti
Giulio Ramolini

Amici Alpini Nicola e Giulio, esco dall'anonimato per quanto riguarda l'articolo sulle occasioni perdute (del quale sono l'autore) per dirvi soltanto che AVETE PERFETTAMENTE RAGIONE!

Sottoscrivo quindi tutto quanto avete esposto e mi auguro che siano in molti a pensarla come voi.

Vorrei però farvi notare che il Consiglio Direttivo è espressione della volontà dei Soci tutti e quindi dovrebbe attivarsi per realizzare quelle che sono le aspirazioni degli stessi che purtroppo molte volte vengono espresse in modo non sufficientemente sentito.

Ben vengano quindi le precise e motivate critiche costruttive come la vostra che, ne sono certo, non saranno ignorate dal Direttivo Sezionale e, perché no, dai Gruppi.

Cordiali saluti.

Lino Insalaco

Besozzo 20/01/1990

Gentile Direzione "Penne Nere" Nel periodico "Penne Nere" del dicembre scorso viene commentata con un'intera pagina la manifestazione della consegna del premio "PÀ TOGN" 1989 a Padre ORESTE CERRI avvenuta a Gavirate il 2 dicembre 1989. Un solo appunto mi sia consentito di esprimere, non si può relegare a sole quattro righe la presenza dei premiati degli anni precedenti del premio "PÀ TOGN" e dimenticando la presenza di molti di questi.

Vi porgo cari saluti alpini.

Torriani Antonio
Conosciuto come Tugin

Caro Porrini, rispondo alla tua del 20/1/90 relativa all'articolo apparso sul "Penne Nere" di Dicembre 89 del quale sono l'estensore.

Innanzitutto ti prego di prendere nota che lo stesso non riguarda soltanto la consegna del Premio Pà Togn per il 1989, ma bensì la 2ª Rassegna dei Cori (e fanfara...) Sezionali

oltre che la premiazione del Trofeo "Presidente Nazionale".

Lo spazio è tiranno e non consente di esporre in dettaglio tutto ciò che si vorrebbe ma ritengo che ai presenti già "premiati" gli anni scorsi sia stato dedicato un ragionevole spazio.

Per quanto riguarda la "dimenticanza", ho controllato attentamente gli appunti presi nel corso della serata e l'Albo d'Oro del Premio e, tralasciando i vari Gruppo (Viggiù, Castiglione Olona, Caronno Pertusella) che ne furono insigniti oltre alla cara Valeria Giacomini che era assente ed ai purtroppo deceduti Parini Gianluigi e Don Nicola Daverio l'omissione, per la quale mi scuso (ma non conoscendoti di persona ti assicuro che non è stata intenzionale) riguarda solo te e non come tu dici, "... molti di questi".

E se questa "omissione" che, ripeto, è stata occasionale e non voluta ti ha disturbato, alla prossima occasione tira la manica al "cronista" presente e digli... ci sono anch'io! Contraccambio i saluti.

Lino

A. e L. CROCI & C. s.a.s.

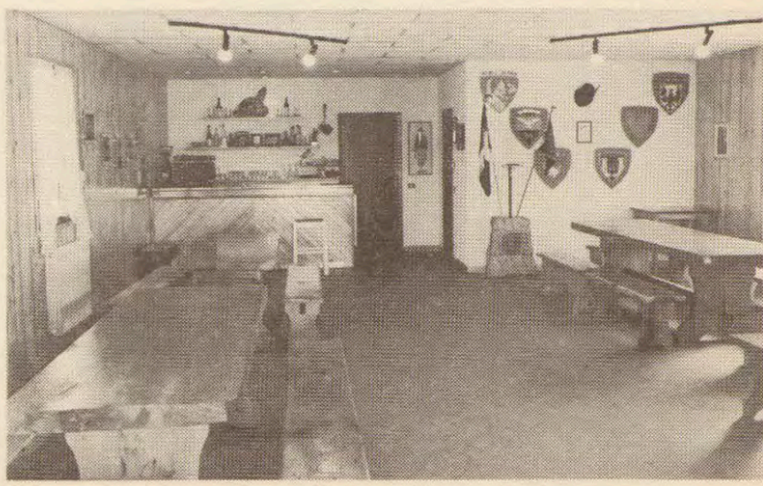
Pavimenti e rivestimenti in ceramica e legno
arredobagno - complementi d'arredamento

MILANO - Viale D'Annunzio, 7
Telefono 02/8377023-8372255-89401428
Telefax 02/8357088

LE CASE DEGLI ALPINI



La sede del Gruppo di Arcisate.



La sede del Gruppo di Malnate.

IL GAZZETTINO CISALPINO



GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO

Venerdì 13. Una data che potrebbe far paura a molti. Ma non ha scoraggiato gli Alpini del Gruppo di Busto Arsizio né quelli degli altri Gruppi della Zona 10 che si erano dati convegno in questa data per una riunione di Zona che rivestiva un carattere tutto particolare.

Nell'ambito del "nuovo corso", a questa Riunione partecipava eccezionalmente anche il Consiglio Direttivo della Sezione A.N.A. di Varese. All'ora stabilita, quasi puntuali, il Gen. Ferrero, Presidente della Sezione, accompagnato dai Vice Botter e Bertolasi e dall'Alpino Gerosa, faceva il suo ingresso nella Sede di Via Ponchielli accolto calorosamente dagli Alpini convenuti.

Esauriti i convenevoli prendeva la parola il Vice Botter Silvio che esprimeva ordinatamente e con chiarezza i vari argomenti che venivano seguiti con attenzione dall'"uditorio". Esaurienti erano anche le sue risposte alle richieste di delucidazioni che ogni tanto gli venivano poste.

Al termine della sua dissertazione prendeva la parola BERTOLASI che ci ragguagliava sulle speranze e sui problemi inerenti al Raduno del 5° Alpini indetto per Domenica 20 maggio 1990.

Ad un'ora ragionevole, STOP ai lavori "congressuali" per dare inizio ad altri lavori più "mangerecci" per fare onore ad un "pacino" sapientemente ed abilmente preparato dagli Alpini Reccla Maurizio e Plebani Enrico.

Ad majora.

Giacca

GRUPPO DI SARONNO GRUPPO DI CISLAGO

Il giorno 24 Settembre u.s. il Gruppo ha festeggiato S. MAURIZIO - Patrono delle Truppe Alpine.

Durante la riuscita cerimonia, presenziata da Autorità cittadine e delle Associazioni d'Arma, il Gruppo ha donato il Tricolore agli alunni della Scuola "Maria Immacolata" di Saronno.

Il giorno 22 Ottobre u.s., in occasione della Festa cittadina del Trasporto, è stata effettuata la tradizionale "CASTAGNATA ALPINA". Il ricavato dell'iniziativa è stato devoluto all'Associazione "MARIA LETIZIA VERGA" per la Ricerca sulla Leucemia Infantile.

Il 12 Novembre, il Gruppo ha effettuato la "CAMOSCIATA" a Settimo Vittone, con breve visita a Aosta.

Durante il Pranzo è intervenuto il Gruppo Alpini S. LORENZO di Ivrea che, in spirito di fraterna amicizia alpina, ha fatto dono di una "classica" Grolla valdostana.

Il 10 Dicembre u.s., gli Alpini della Zona, si sono ritrovati in Santuario per ricordare i loro Defunti.

Gli Alpini del gruppo di Cislago, la sera del 25/11/89, si sono ritrovati per scambiarsi gli auguri e nell'occasione hanno preparato una buonissima "cazzuola" per 70 partecipanti tra Alpini, simpatizzanti e loro famigliari, tutto quanto inaffiato da buon barbera, e allegrato dalla nostra fanfara.

Mentre attendeva il dolce, ecco cosa scrive su un tovagliolo di carta la mamma di un Alpino; (frasi un po' dialettali) "Eccoci ancora una sera uniti e vicini a festeggiare coi nostri belli Alpini, con tavola ricca. Per bocca una maura a gustass una bela cazzuola, chi poca chi tanta chi tre muntagn, vuran minga di ball, guardes d'un malann, bevegghi pur dre tantu vijn e un bon grapin, parche l'é la bevanda del nosst bell Alpijn. Auguri BOON FEST" la mamma di un Alpino Sig. ra NINA PEREGO La serata, con questo ritrovo, serve a chiudere l'anno 89 ed aprirne uno nuovo: il 1990.

E. Pagani

GRUPPO DI GALLARATE

IL CENTRO DIURNO ANZIANI di via Magenta 3 Gallarate (gestito dal Centro di Cooperazione Sociale) ringrazia sentitamente Lei e l'Associazione Alpini per l'apprezzata e generosa offerta di L. 500.000 fatte pervenire in questi giorni al ns. Ente, a mezzo dott. Leonardo Albasser, quale raccolta fondi per l'ampliamento del Centro Anziani, in occasione del pranzo natalizio.

La Direzione e tutti gli operatori e collaboratori e volontari, con rinnovata gratitudine auspicano ogni bene a Lei ed ai suoi associati, presentando nel contempo i migliori auguri per il NATALE 1989 e per l'ANNO 1990.

Cordialità vivissime.

Il presidente del Centro di Cooperazione Sociale Dr. Marco Predazzi

È una delle tante cortesi risposte che si danno a coloro che in malafede son usi a dire che gli alpini si riuniscono SOLO per mangiare e bere.

ASSEMBLEA ORDINARIA CON ELEZIONI DIRETTIVO BIENNIO 90.91

Il 13 gennaio 90 presso la Sede del Gruppo con buona percentuale in presenze fisiche e per delega, è stata letta la relazione Morale e Finanziaria sulle attività svolte nell'anno 1989. Entrambe vengono approvate all'unanimità.

Prima di passare alle elezioni viene sancita dalla maggioranza la nuova componenza numerica dei Consiglieri, che da quoziente di n° 16 viene ridotto a n°12 al presente.

L'Assemblea, organo sovrano dell'Associazione, constatando la ferma decisione del Capo Gruppo uscente nel non volere accettare nessun incarico nel futuro direttivo elegge all'unanimità a Capo Gruppo Onorario Gianni Rusconi nel tributargli un lungo applauso di ringraziamento. Presiede l'Assemblea il Magg. Albasser Leonardo con stile e competenza a lui congeniali.

Le elezioni, svoltesi in un clima di serena democraticità danno come nuovo Capo Gruppo l'Alpino TORREGIANI CLAUDIO; come Consiglieri i seguenti Alpini: Bandera L. - Bettinelli E. - Boretti E. - Cappellari A. - Cappellari D. - Crespi B. - Cervini A. - Ferrazzi V. - Milani G. - Olivani C. - Vecchiato R. - Zambelli L.; come revisori dei conti gli Alpini: Bordoni B. - Cervini G. - Passerini D.

Il Direttivo neo eletto ringrazia i Consiglieri uscenti e tutti coloro che nel passato hanno contribuito a mantenere alto il prestigio sociale.

Gruppo di Brinzio S. MESSA IN RICORDO DEI CADUTI IN RUSSIA E COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Intra 28.1.1990

Arriviamo di prima mattina alla Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, il cielo è coperto e la pioggia cade ininterrotta, ma poco per volta giungono nel piazzale del collegio i Reduci del 4° Alpini Battaglione Intra. Quanta gioia traspone dai loro occhi nell'incontrarsi: chi si bacia, si abbraccia con una semplice stretta di mano sincera e fraterna. Sembra che non siano passati tutti quegli anni, è da poco finita la battaglia di Nikolajewka, si contano i superstiti che inginocchiati accarezzano i volti dei loro compagni stesi nella neve, croce di sangue, da non dimenticare.

Ed è per questo che ogni anno i Reduci del fronte russo si ritrovano soprattutto per ricordare "LORO" il "MEGLIO DELLA GIOVENTÙ".

Alle 10 inizia la S. Messa celebrata da un cappellano militare anch'esso Reduce. Dietro l'Altare gagliardetti e Labari non solo degli Alpini, sono presenti anche la Guardia di Finanza, i Carabinieri ed i Paracadutisti. Una S. Messa diversa da tutte quelle sentite nei vari raduni, non siamo solo noi i presenti, eccoli i Caduti che giungono silenziosi colmando la Chiesa; ormai è un unico corpo, il corpo degli Alpini. Finita la S. Messa parte il corteo diretto alla Caserma Simonetta dove viene deposta una corona alla memoria di tanti giovani che partirono verso una avventura più grande di loro. Non temete, non siete morti invano, ogni anno saremo lì a ricordarVi anche quando l'ultimo Reduce si unirà alla colonna in cammino per raggiungere il "Paradiso di Cantore".

Ferrari Maurizio

2 OTTOBRE 1989

Il 2° RADUNO ALPINI 1923
si è svolto a Orino.

Sono state raccolte
L. 400.000

devolute al fondo memoriale
Alpini del Btg. Intra
a Pala di Miazzina (No)

IL GAZZETTINO CISALPINO

CONCERTO DI NATALE DEL CORO "CAMPO DEI FIORI" DEL GRUPPO ALPINI DI VARESE

Col motto "IL PIACERE DI DONARE" il Gruppo di Varese ha concluso l'attività del 1989 con l'ormai tradizionale "Concerto di Natale" del suo Coro "Campo dei Fiori", e con la consegna di tangibili aiuti a diversi Enti e Sodalizi, nel corso della bellissima serata svoltasi nel suggestivo interno della Chiesa di S. Antonio Abate "alla Motta" la sera di giovedì 21 Dicembre scorso.

i pezzi "Senti Cara Nineta", "Joska la rossa", Signore delle Cime, Il Ritorno, Emigranti, Benia Calastoria, In notte placida, tutti seguiti da nutriti e calorosi applausi. Nell'intervallo venivano consegnati sostanziosi contributi, frutto della Festa Alpina di Ferragosto 89 al "Campo dei Fiori", ai rappresentanti dei seguenti Enti:

pittore (Alpino del Gruppo) Ricci Eugenio, alla signora Amneris Papalini che ha donato un'artistica tovaglia ricamata posta sull'Altare della Chiesa del Campo dei Fiori la manutenzione della quale è affidata agli Alpini del Gruppo.

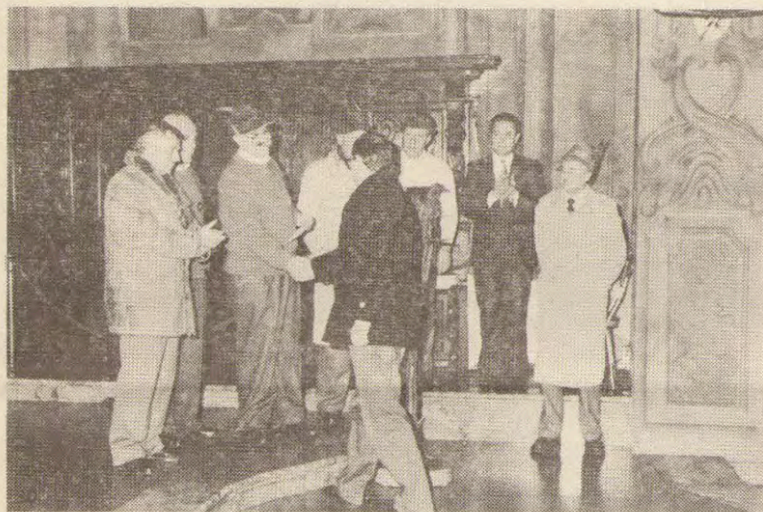
La serata riprendeva con la seconda parte del concerto svolta in modo eccellente dai bravi coristi del "Campo dei Fiori" che si esibivano nei seguenti pezzi: Sabato di Sera - Oggi è nato in una stalla - Era nato poveretto - Ave Maria di Arcadelt - Porta Calavena - Oh Montagne - per concludere con il celeberrimo TU

SCENDI DALLE STELLE.

Superfluo aggiungere che ogni canto era premiato con nutriti applausi e richieste di bis.

All'uscita dal concerto una piacevole sorpresa attendeva gli intervenuti che, riparandosi da una insistente pioggia, potevano gustare un fumante "vin brulé" offerto dal Gruppo e potevano scambiarsi gli Auguri Natalizi in tutta allegria.

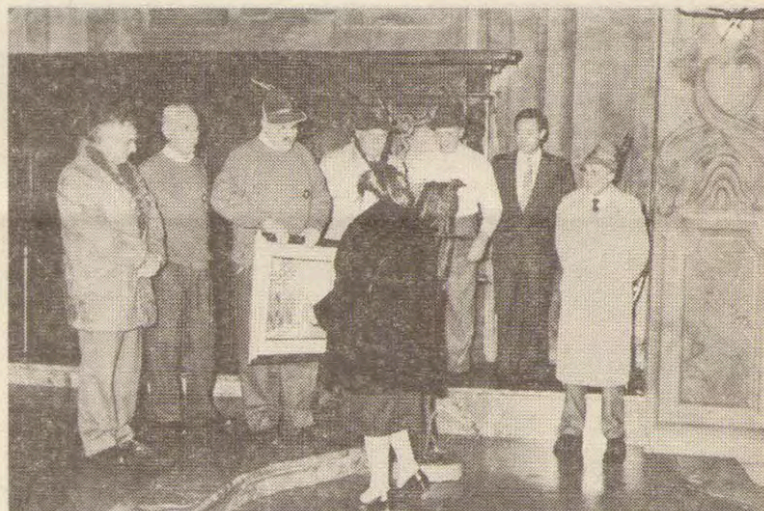
Lino



Consegna del contributo al Gruppo emodializzati.

Presente il consigliere nazionale Norberto Benvenuti, l'intero Consiglio Sezionale tra cui il Presidente Gen. Ferrero e il Vice Botter Silvio, ospite gradito Mons. Pezzoni Prevosto di Varese e con la chiesa gremita all'inverosimile da una vera folla di Alpini e famigliari, la serata ha avuto il suo svolgimento con l'esibizione del Coro "Campo dei Fiori" che eseguiva una prima parte con

Istituto Educativo Assistenziale Femminile dell'Addolorata di Varese; Gruppo Emodializzati di Varese; Centro di solidarietà per il recupero dei tossicodipendenti "Gulliver" di Varese; Opera Pia Villaggio del Fanciullo di Padre Cerri di Vergiate. Venivano poi consegnati una Targa all'Alpino Mapelli Romolo del Gruppo di Varese per la sua indefessa attività, ed un quadro ad olio opera del



Consegna del quadro alla Signora Amneris Papalini.



Viene consegnato il contributo per l'Istituto dell'Addolorata.

CANTINA *Tre Castelli*
S.C. a R.L.

Via A. De Gasperi, 92 - Tel. (0143) 85136
15010 MONTALDO BORMIDA - PIEMONTE (ITALIA)



Per le Feste di Gruppo
Per le Feste del Bosco
Per le scampagnate

BAG in BOX

Confezioni da 10 litri

SPECIALITÀ VINI D.O.C.
Molcetto d'Orava
Barbera del Monferrato
Cortese dell'Alto Monferrato

COMODE - PRATICHE - SICURE

Grappa Tre Castelli
Ciliegio sotto Grappa

Punto Vendita in VARESE
Via Indipendenza, 10
Tel. 239227

SPORT VERDE

PREMIAZIONE DEL QUADRANGOLARE 89 A BUSTO ARSIZIO

A conclusione dell'annata agonistica 1989 della ZONA 10 e dopo alcuni rinvii dovuti a causa di forza maggiore (indisponibilità della Sede o concomitanza di alcune manifestazioni di carattere alpino cui non si poteva mancare) si è finalmente giunti alla premiazione del "QUADRANGOLARE" che si è svolta venerdì 9 febbraio u.s. presso la Sala Verdi nei locali della Sede Sapiientiae di Via Pozzi 7, di Busto A.

A questo punto si impone un po' di storia: il "QUADRANGOLARE" è nato negli anni '60 quale occasione di sfidarsi in singolar tenzone tra i Gruppi Alpini di Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate e Legnano, e si articola in varie prove sportive (o quasi).

Verso la fine degli anni '70, a causa

la cerimonia, chiamava sul palco i vincitori delle varie specialità per consegnare loro un ricordo della serata.

E qui, con grande rammarico di Verini stesso e di Parini Sandro, incaricato della Zona 10, avvenne il "fattaccio".

Di tutte le persone chiamate NON C'ERA PRATICAMENTE NESSUNO. Qui si impone una considerazione: è vero che si partecipa per il gusto di partecipare e per il piacere di stare in compagnia, per ampliare il raggio delle proprie amicizie e per verificare i propri limiti e non certo per il valore venale dei premi, inesistente, ma il fatto di non essere presenti proprio la serata della premiazione lascia un po' la bocca amara.

Dopotutto può essere interpretato



Premiazione del Quadrangolare - edizione 1989.

delle successive defezioni di Gallarate e di Legnano ed in seguito alla divisione in Zone della Sezione di Varese, si sono formati i nuovi raggruppamenti: Busto Arsizio, Castellanza/Solbiate Olona, Ferno/Lonate Pozzolo, Samarate/San Macario. Le gare che, alternativamente, impegnano i vari Gruppi sono: sci, calcio, corsa, biliardo, bocce e carte. Dopo alterne vicissitudini il "Trofeo", che rappresenta il premio finale e che viene conservato dal vincitore fino all'anno successivo, è stato aggiudicato per il 1989 al Gruppo di Busto Arsizio.

E torniamo alla serata del 9 febbraio. Dopo accurati preparativi ed alla presenza di numerosi rappresentanti dei Gruppi della Zona 10, prende la parola Giampiero Verrini, neo Capo Gruppo dell'A.N.A. di Busto Arsizio, per ringraziare gli intervenuti e per leggere la classifica finale.

Poi, per rendere un po' più ufficiale

come una mancanza di riguardo nei confronti dei convenuti.

Si può obiettare che ci sono altri impegni e che non si è stati avvertiti in tempo, ma sono sicuro che un po' di buona volontà ed una maggiore frequenza alla Sede del proprio Gruppo potrebbero ovviare ad ogni inconveniente.

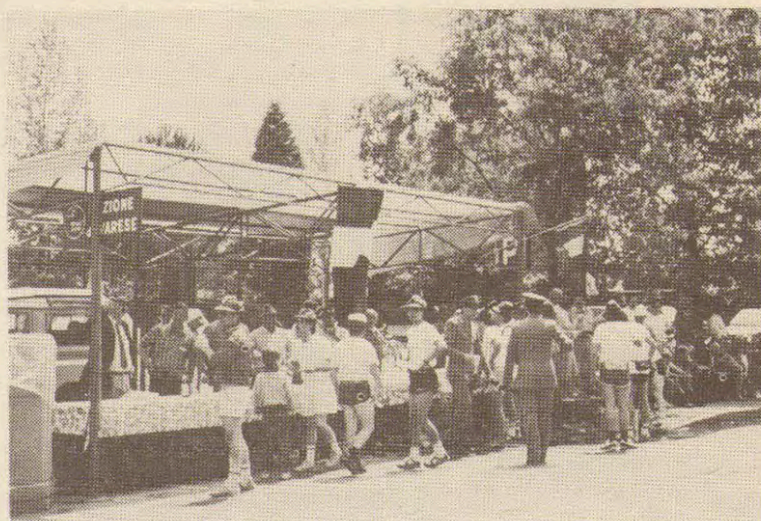
Scusatemi questo sfogo e riprendiamo la cronistoria della serata.

Superato l'incidente, si provvedeva alla consegna di una targa ricordo ai vari Gruppi e si giungeva così al momento clou: l'assegnazione del Trofeo al Gruppo di Busto da parte dei Gruppi di Ferno e Lonate che se l'erano aggiudicato in "condominio" nell'edizione 1988.

Al termine tutti a fare onore al rinfresco precedentemente approntato lasciandosi poi con un arrivederci per il prossimo anno.

Giaca

19ª Edizione della Prenimega 27 maggio 1990 GLI ALPINI SEMPRE PRESENTI



Il posto-ristoro dell'ANA Varese.

Sembra da poco trascorsa la 18ª edizione e già ci avviciniamo a grandi passi alla 19ª, che è fissata per l'ultimo week-end di maggio.

Gli alpini da tantissimi anni non fanno mancare la loro presenza massiccia alla manifestazione che è in continua ascesa sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

La scorsa edizione è iniziata proprio con l'inaugurazione della Sede alpina del Gruppo di Malnate, alla presenza del Presidente Nazionale Dr. Leonardo Caprioli e del Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino Gen. Giuseppe Rizzo. Alla stessa cerimonia sono pure intervenute Autorità civili, militari e religiose di alto livello.

È stata una edizione di sicuro prestigio sia per l'impegno e sia per la partecipazione di tutto il settore alpino che come sempre si è particolarmente distinto.

Gli uomini della Protezione Civile Volontaria A.N.A. hanno saputo realizzare degli interventi assai delicati e utilissimi dal punto di vista sociale. La partecipazione sia civile che militare ha fatto registrare un sensibile incremento sia sul percorso grande che sul piccolo.

Pregevole la presenza del IV° Corpo d'Armata Alpino con le sue Brigate, l'Artiglieria e la Scuola Militare Alpina. Per la prima volta è anche arrivata a Malnate la fanfara alpina della "Julia" ed il relativo coro.

Tra gli alpini in congedo, il gruppo della Sezione di Varese, capitanato da Antognazza, ha come sempre riportato uno strepitoso successo, convalidato anche dal pubblico con un prolungato applauso.

Le note delle fanfare alpine in congedo di Busto, Capolago e Olgiate Comasco, hanno contribuito a rendere festosa ed allegra sia la serata d'apertura che la giornata della marcia.

Per le iscrizioni alla prossima Prenimega, ci si può rivolgere come in precedenza presso: Sede CAI Malnate - via Volta 23 - tel. 0332/425350; Gruppo Alpini Malnate - via Sonzini - tel. 0332/860158

aperti tutti i martedì e venerdì dalle ore 20.30 in poi.

Ci auguriamo che anche nella prossima edizione tale meravigliosa presenza, più sopra menzionata, possa essere riconfermata con il successo di sempre.

TERZIROLI CONCESSIONARIA
di Terroti Carlo & C. **FIAT**

21100 VARESE

Sede: V.le Borri, 178 - Tel. (0332) 260470

• Via Oldofredi, 41 - Tel. (0332) 224567

• Via Kennedy, 45 - Malnate - Tel. 429209

Offre vantaggiose condizioni ai soci A.N.A. e famigliari della sezione per l'acquisto di autovetture nuove o usate.

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi alla segreteria sezionale oppure direttamente alla TERZIROLI di Viale Borri - Varese chiedendo dei signori Angelo Conti e Stefano Palumbo (Tel. 0332/260.470)

47° DI NIKOLAJEWKA - 26 GENNAIO 1943-1990

Una delle più tragiche battaglie combattute dai nostri Alpini in terra di Russia è stata commemorata per ricordare i caduti "senza croce" che perirono durante i sanguinosi combattimenti culminati nella rottura dell'accerchiamento che permise ai superstiti di rientrare in Italia.

Il pellegrinaggio indetto dalla Sezione, con meta la Madonna Nera del Sacro Monte nel Santuario della quale è custodita l'Urna contenente terra raccolta in un Cimitero russo dal nostro Socio Serajevo Albiseti, ha avuto un degno svolgimento nella serata di Venerdì 26 Gennaio, ricorrenza della battaglia.

Oltre duemila "Penne Nere" reduci dal fronte russo e delle più giovani leve, con un nutrito seguito di famigliari ed amici, hanno asceso in raccoglimento, nella notte gelida e sotto un cielo stellato il viale sacro della montagna cara ai varesini illuminato dalle fiaccolle che con le loro lingue luminose rendevano suggestiva la lunga marcia.

Scandita dal salmodiare del Rosario di Mons. Pigionatti la lunga colonna, che si era avviata puntualmente alle ore 20 preceduta da Vesilli, Bandiere e Gagliardetti, dall'Ar-

al Vangelo, quanto Mons. Franzoni rievocava il dramma dei nostri soldati in terra russa e spiegava il profondo significato del piccolo calice intagliato dal tronco di una betulla da un prigioniero di guerra che servì al sacerdote per celebrare le S. Messe in prigionia e che per l'occasione era stato portato al S. Monte per questa S. Messa rievocativa.

Il sacro rito procedeva commentato dai canti liturgici e alpini del Coro Monte Rosa del Gruppo di Busto Arsizio e si concludeva con la lettura della Preghiera dell'Alpino, mentre la suggestiva serata era conclusa dall'orazione ufficiale dell'Ing. FRANCO RICOTTI, Alpino Reduce di Russia che con parole toccanti rievocava il dramma degli Alpini al fronte e quello delle famiglie che vivevano periodi di angosciosa aspettativa per la sorte dei loro cari.

Maggior commozione suscitava l'oratore che da pochi giorni aveva perduta l'adorata mamma ed al quale anche da queste righe vogliamo esprimere tutta la nostra partecipazione al suo immenso dolore.

Alla commemorazione, tra i numerosissimi Alpini e famigliari, facevano spicco le numerose Autorità Militari, Civili e Religiose tra le quali de-



gliere Nazionale ANA NORBERTO BENVENUTI, il Prof. NELSON CENCI, SARAJEVO ALBISETTI con la consorte Sig.ra ANGELA, un gruppo di Crocerossine, il Dott. SANDRO SORBARO SINDACI Presidente dell'ANCR Provinciale, il presidente dell'Ass. Arma Aeronautica MARIO MANFREDI con vessillo e alcuni soci, l'Ass. Naz. Reduci di Russia con vessillo e diversi soci, il Presidente Sezionale Gen. FERRERO con il Consiglio direttivo Sezionale al gran completo, il direttivo del Gruppo ANA Varese con numerosi Alpini e

simpatizzanti, e numerose rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, il Vessillo Sezionale ed oltre 50 Gagliardetti dei gruppi.

Prestavano servizio un'ambulanza e le Crocerossine per il servizio sanitario, ed i Soci della "Campo dei Fiori" con diversi automezzi fuori-strada col compito di assistenza e ristoro (vin brulé alla partenza ed all'arrivo oltre al servizio anti-incendio) e Soci della Ass. Radioamatori per i collegamenti radio.

Lino



co della Prima Cappella, raggiungeva il Santuario che in poco tempo era gremito in ogni suo angolo e qui, dopo un prologo di Monsignor Tarcisio, la S. Messa in ricordo dei Caduti veniva concelebrata dalla Medaglia d'Oro al V.M. Mons. EMILIO FRANZONI, Cappellano Militare e Reduce di Russia, dalla M. d'Oro al Valor Civile Don PIETRO CAGNONI, Alpino, da Don PINO FERRANDO, Sacerdote del Canton Ticino, da Mons. PIGIONATTI TARCISIO, da Padre ORESTE CERRI, Cappellani Militari ambedue, e da Don JOSEPH WHOITCHIK, polacco.

Il sacro rito si svolgeva tra il più sentito raccoglimento dei presenti e toccava vertici di intensa commozione

sideriamo ricordare e ringraziare le seguenti: il Col. CARNIEL GIUSEPPE già Comandante il D.M. di Como, il Col. THOT Vice Comandante la Brigata Tridentina, il Col. TIRAGALLO Vice Comandante dell'"Oronica", il T.Col. ALBERICI DA BARBIANO LUCIANO, Comandante il Gruppo Art. Mont. "Bergamo", il T.Col. dei Bersaglieri VITO LACRIOLA Comandante il Btg. Bersaglieri di stanza a Solbiate Olona, il Consigliere Regionale (Alpino) VITTORIO CALDIROLI, il Vice Sindaco (Alpino) di Varese LUCIANO BRONZI, il Vice Presidente Nazionale ANA LUCIANO GANDINI, il Segretario della Commissione Protezione Civile dell'ANA ANGELO GREPPI, il Consi-

29.1.1990

Mons. Ennio Franzoni
 n. 21 V. 18
 CASA DEL CLERO
 Via Bakheria, 24 - Tel. 0520-63
 40123 BOLOGNA

*Carissimo Presidente
 non avevo mai partecipato al Raduno annuale
 che da tempo andate facendo al Sacro Monte
 in memoria dei nostri caduti di Prussia.
 P. Tarcisio mi ha fatto un gran regalo
 chiamandomi fra voi. Lo spettacolo
 che mi sono goduto venerdì sera guardandolo
 dall'Altare non lo dimenticherò.
 Anche se quello che facciamo per i
 nostri caduti è sempre poco.
 Ma ven. sera li abbiamo una volta di più
 fatti felici, vedendo con quanta passione
 li ricordiamo. Ci aiutino qui nostri
 fratelli, affinché siamo degni di loro.*

*Suo
 D. Ennio Franzoni*

*Gen. Le Giacomo Ferrero
 Presidente Sez. ANA
 Varese*

ECCO COME VENGONO CONSIDERATI GLI ALPINI ALL'ESTERO!!!



OFFICE OF THE PRIME MINISTER
CANBERRA

3 NOV 1988

Dear Mr Braido

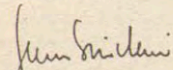
The Prime Minister and Mrs Hawke have asked me to thank you for your letter of 28 October 1988 extending an invitation to attend the Italian National "Alpini" Association's 6th National Convention dinner dance on 26 November and Holy Mass and unveiling of a commemorative plaque on 27 November.

Whilst Mr and Mrs Hawke appreciate your invitation due to prior commitments on this date unfortunately they are unable to accept and ask that their apologies be conveyed to you.

Our office will endeavour to arrange a representative to attend on behalf of the Prime Minister and will contact you in this regard as soon as it is possible to do so.

The Prime Minister and Mrs Hawke extend their best wishes for the success of the Association's Bicentennial Convention.

Yours sincerely



Jean Sinclair
Private Secretary

Mr Gino Braido
President
Alpini Association
PO Box 60
DEAKIN ACT 2600

TRADUZIONE:

"AUSTRALIA"

Ufficio del Primo Ministro
Canberra
3 Novembre 1988

Caro Mister BRAIDO

Il Primo Ministro e la Signora Hawke mi hanno chiesto di ringraziarla per la sua lettera del 28/10/88 con la quale li invitava a partecipare alla serata in occasione del 6° Raduno Nazionale dell'A. N. A. del 26/11/88, ed a Holy Mass allo scoprimento di una Targa commemorativa il 27/11.

Mentre il signore e la signora Hawke apprezzano il suo invito tempestivo e sollecito per quella data, sfortunatamente non potranno accettarlo e mi chiedono di porgerle le loro scuse.

Il nostro ufficio farà il possibile per inviare un rappresentante per conto del Primo Ministro e la contatteremo per questo appena possibile.

Il Primo Ministro e la Signora Hawke le inviano i migliori auguri per il successo del Raduno Nazionale della vostra Associazione in occasione del Bicentenario dell'Australia.

Sinceramente vostro

Jean Sinclair (Segretario Privato)

Al Sig. GINO BRAIDO
Presidente dell'ASSOCIAZIONE
Nazionale Alpini - Sezione Australia
PO BOX 60
DEAKIN ACT 2600

Ass. Naz. Alpini
Sezione North Queensland
P.O. Box 193
DIMBULAH, QLD. 4872.

AUSTRALIA.

DIMBULAH 26-6-89

Sig. Direttore Responsabile
Di Penne Nere

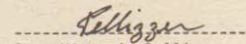
Caro Direttore,

Dal lontano North Queensland Australia riceviamo puntualmente il vostro bellissimo periodico sezionale e per merito vostro ci sentiamo più vicini alla nostra vera patria alla nostra amata Associazione.

Tutti i soci lo leggono con commovente apprezzamento il contenuto e l'impegno e molto sentitamente vi ringraziano.

Un grazie davvero e di cuore a tutti.

Cordiali Saluti Tropicali


Cav. Vittorio Pellizzer,
(PRES. & SEGR.)

CIPPO A PASSO GAVIA

Nel numero di Settembre 89 del nostro "Penne Nere" venivano ricordati i 18 Alpini del Btg. "Bolzano" periti in un burrone presso il Passo Gavia in memoria dei quali era stato eretto a suo tempo un Cippo commemorativo.

Rileviamo ora il trafiletto apparso su "Ciao Pais" della Sezione A.N.A. di Torino (n. 1 Gennaio 1990) dal quale apprendiamo della rimessa a dimora del Cippo trascinato a valle da una valanga, che riproduciamo integralmente.

Desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine agli Alpini della Valcamonica ed agli uomini del Soccorso Alpino e del C.A.I. ed a tutti gli altri volonterosi che hanno contribuito al ripristino dell'Opera oltre a tutti i partecipanti alla cerimonia di reinaugurazione.

Un particolare "grazie" da parte del nostro Condirettore Lino Insalaco che nel 1954 era Vice Comandante l'Autosezione del "Bolzano" e che all'epoca del tragico incidente aveva disposto il movimento del Fiat 639 che trasportava il Plotone Esploratori della Cp. Comando preceduto dalla Campagnola con l'allora Comandante il Btg. Bolzano T. Col. Alessandro Spada.

La Redazione

ALPINO!
HAI RINNOVATO
IL BOLLINO
PER IL
1990?

Domenica 9 luglio 1989, per iniziativa del Gruppo Alpini di Pracasaglio e Zoanno, in Valcamonica, è stato Benedetto il Cippo che ricorda gli Alpini del 6° Reggimento Btg. Bolzano, precipitati il 20 luglio 1954 in un burrone presso il Passo Gavia (BS). Alcuni anni orsono, una grande valanga investì il Monumento eretto in loro memoria e lo trascinò nel vallone dove era caduto il camion che trasportava gli Alpini.

Il cippo, pesante 23 quintali, è stato recuperato e issato sulla strada, a forza di braccia, dagli Alpini della Valcamonica, e ricollocato al suo posto.

Erano presenti alla cerimonia Autorità civili e militari, familiari dei Caduti, tre superstiti, Alpini in armi e valligiani. L'A.N.A. era rappresentata dai Vessilli Sezionali di Brescia, Torino e Valcamonica, 23 Gagliardetti di Gruppo, rappresentanze con Bandiera dei Carabinieri, dei Fanti, dei Combattenti e tanti Tricolori.

Gli uomini del Soccorso Alpino del CAI locale si sono calati a corda doppia nel precipizio, per posare un cuscinetto di rododendri e un Tricolore nel punto esatto dove si fermò il camion con il tragico carico. Alpini in armi hanno deposto una corona d'alloro e tra il silenzio generale hanno letto i nomi dei Caduti incisi sul Cippo.

Durante la Santa Messa brevi parole di ricordo pronunciate dal Celebrante e da vari oratori civili e militari imperniate sulla solidarietà e fratellanza che uniscono gli Alpini. "Signore delle cime", non cantata, ma sussurrata sottovoce dai presenti, quasi a non voler disturbare il riposo eterno dei Caduti, concludeva la cerimonia.

Queste sono impressioni viste e provate da un

Amico degli Alpini

Da Ciao Pais della Sezione A.N.A. di Torino
n. 1 Gennaio 1990.

... AI TEMPI NOSTRI È ANCORA VALIDO IL VOCABOLO "SCARPONE"?



*Corda manilla, chiodi picozza e rampon
questa è la bella vita di noi altri
scarponi!!!*

Così si attesta in una nostra canzone; eppure questa definizione di scarponi, nel lontano 1930, scatenò sulle pagine del nostro giornale L'Alpino, una polemica che fra tanti pro e contro ancor oggi attende la soluzione, forse ora più che mai, poiché tempi ed equipaggiamenti hanno mutato collo scarpone, in quanto calzatura, fisionomia ed impiego con l'evento della suola di gomma, quella "Vibram" creatura geniale dell'Accademico del Club Alpino Italiano Vitale Bramani, che rivoluzionò l'alpinismo operante e l'operare alpino. Suola di gomma che soppiantando la chiodatura caratteristica, pittoresca sagoma dello sferragliare con fatica sui monti, ora con il suo nuovo e silenzioso impiego ci fa chiedere sulla validità stessa del nome. Scarpone gommato che nulla ha del vecchio scarpone scalcinato, tanto da non esistere più nel vocabolario della naia alpina, poiché la nuova scarpa gommata, nel gergo della truppa è diventata la "Vibram". Questo se parliamo dello scarpone in funzione di calzatura, poiché se al vocabolo scarpone va inteso nel voler dare una identità alla persona dell'alpino, ora come allora, il caso è ben diverso. Se il termine scarpone vuol essere sinonimo di "scarpe grosse" che è l'emblema dell'alpino dal - cervello fino - era ed è la vera specialità della ditta, una realtà che nessuna designazione può far cadere in disuso, a meno che moderni giocolieri della letteratura o illuminati vati della poesia non trovino un lessico nuovo a questo vocabolo, che talu-

ni ancor oggi, come tal'altri in tempi andati ebbero ad affermare che reca in se detrimento al nostro prestigio. Risaliamo ora con il pensiero al tempo della infervorata polemica che coinvolse i più prestigiosi letterati e giornalisti della carta stampata e che ebbero a rumoreggiare e mettere a soquadro il campo degli alpini chiamati a svolgere il tema che proponeva di mettere al bando il vocabolo scarpone, perché giudicato improprio, sconveniente, atto a suscitare equivoci fra gli estranei al nostro mondo alpino. Fin d'allora per la stragrande maggioranza degli interventi fu decisamente e tenacemente attaccata al famoso SOPRANOME, perché tale esso era, e non solo in virtù di derivato da trincea, ma quale classifica tramandata molto prima del grande conflitto, come ne facevano testo autentici documenti d'archivio nel segnalare ai posteri quella tradizione, la quale è tale in quanto tale nella bisogna di quei vocaboli che fissano e dicono un carattere. Perfino la "cronaca rosa", non fu estranea nel voler dire la sua attraverso a quelle belle donne di Venezia, di Milano o di Roma, che villeggiando a piè dei monti, quando capitava loro di incontrare quegli "scarponi" con la penna sul cappello, li trovavano tanto simpatici per la loro vivacità composta e gentilezza innata, che difficile diventava sottrarsi alla tentazione galeotta. A tanto consenso, non mancarono però coloro che presero posizione contro il termine scarpone ritenendolo non equiparante al soggetto alpino, ma piuttosto una iconografia convenzionata adattabile a tutti i camminatori dei sentieri montani, senza essere necessariamente alpini. Infatti a voler ben guardare, gli scarponi chiodati ed uncinati

non facevano parte della araldica alpina i cui emblemi sono sempre stati, cappello con nera penna nappina e fiamme verdi. Di contrapposto però esisteva un modo di dire che aveva perfino lasciato traccia nella stessa storia delle Truppe alpine tanto che il motto scarpone si era fermamente inserito nel frasario di tutti coloro che in armi o in congedo componevano il vasto mondo delle fiamme verdi. Era come una pietra miliare nell'opinione pubblica della gran massa che amava e apprezzava gli alpini perché conoscendo la loro virtù in base di tale appellativo ne ebbe a fare di tale segno speciale una caratteristica ben individuante, e che nulla vedeva in esso un nomignolo burlesco o villano, ma ritenendolo invece un nome purificato di tanta poesia e di tanta gloria che, volersene vergognare, tanto da eliminarlo dal frasario, bisognerebbe essere matti o chiusi alla comprensione di ogni simbolo espressivo. Tutto questo avveniva molti anni fa, quando l'alpino calzava quella doppia suola di cuoio rinforzata da chiodi cadorini che sprizzavano scintille sulle piode di granito o per i ghiaioni delle dolomiti, ma ora, ripeto, che su per i monti il nostro alpino se ne va con passo felpato, che sfilava senza rumore per il selciato cittadino, ora che in grazia alla vibram è scomparso perfino quell'untume viscido e sgradevole tanto caro al vecchio

scarpone, può essere ancora valido tale vezzeggiativo idealizzato e spiritualizzato da una tradizione romantica che nel farne un simbolo lo ha tradotto in un emblema di distinzione e di scelta aristocrazia? D'accordo, qui non si vuole arrivare a decretare l'ostracismo ad una innocente parola del nostro gergo, la quale non ha altra colpa che quella di aver volgarizzato uno degli aspetti più rudi, ma pur vero e caratteristico dell'allora equipaggiamento di montagna, ma intendere di sostituire tale vocabolo purché il - nuovo - come il vecchio rappresenti sempre una gagliarda reazione a quel sofisticato snobismo, che è un malanno, non ultimo fra i malanni dei nostri giorni che allignano nelle caserme di naia alpina e contaminano i nostri bocia freschi di leva. Se ne vada pure il vecchio vocabolo "scarpone" come simbolo di un passato, anche il mulo se ne sta andando e anche gli sconci non saranno più degli sconci... ma quando si sarà trovato un nome nuovo, sia allo scarpone come ai conducenti... di muli... chissà se ci sarà un futuro al nome del vecchio scarpone... e con l'anno nuovo che sta per venire... ben venga una nuova vita, o meglio un nuovo scarpone secondo l'antico adagio.

Il mulo gian

COMPAGNIA TRASMISSIONI "OROBICA"

Gli Ufficiali e Sottoufficiali della Compagnia Trasmissioni, a seguito delle numerose richieste pervenute, organizzano per Domenica 3 giugno 1990 il 2° RADUNO DEGLI APPARTENUTI ALLA COMPAGNIA TRASMISSIONI OROBICA.

Lo scopo, oltre a rinsaldare quei vincoli di amicizia conseguiti durante i mesi trascorsi insieme, è ancora una volta di passare una giornata per ricordare le numerose tappe conquistate con i campi invernali, esercitazioni ed escursioni estive.

PROGRAMMA DEL RADUNO:

- giorno 2 giugno 1990 (per coloro che arrivano a Merano il giorno prima)
 - ore 16.00 - incontro presso il Circolo Sottufficiali di Presidio Caserma Cesare Battisti;
 - ore 17.00 - deposizione di una corona a ricordo dei nostri defunti presso il cimitero comunale di Merano;
 - ore 18.30 - ritorno al Circolo Sottufficiali di Presidio dove si effettuerà la proiezione di alcuni filmati e diapositive a cura del Gen. Antonio Scaraggi;
 - ore 20.00 - cena (facoltativa presso il Circolo Sottufficiali, necessita la prenotazione).
- giorno 3 giugno 1990
 - ore 09.30 - raduno presso la Compagnia Trasmissioni nella Caserma L. Bosin;
 - ore 10.30 - S. Messa, intervento del coro e della fanfara della Brigata Orobica e del coro Concordia di Merano;
 - ore 11.15 - saluto da parte delle autorità;
 - ♦ premiazione di alcuni Trasmittitori Alpini alle armi;
 - ♦ premiazione di alcuni Trasmittitori Alpini in congedo;
 - ore 11.45 - visita alla mostra materiali;
 - ore 12.30 - pranzo.

Adesioni entro il 15 maggio 1990.

Quota di partecipazione lire 10.000 da inviare al Mar. Magg. A. VETRANO VITO - Comando Brigata Alpina Orobica - 39012 MERANO, unitamente alla scheda:

NOME _____ COGNOME _____
EVENTUALE ANNO DI SERVIZIO PRESSO LA COMPAGNIA TRASMISSIONI _____
DOMICILIO _____ VIA _____ N. _____ TEL. _____

Per eventuali informazioni rivolgersi al Nr. tel. 0473-49600/49660. Eventuali prenotazioni alberghiere consultare l'elenco telefonico di Merano. Si consiglia: Albergo alla Torre tel. 0473/31133 - Hotel Derby tel. 0473/47515 - Pensione Kennedy tel. 0473/32106.

INFLAZIONE?!

Inflazione sì, ma di calci, questa volta, caro Mulo Gian. Posso essere perfettamente in armonia con te quando fai notare che si fa abuso del nostro Cappello; il mio ne sta subendo le conseguenze, ma è proprio cosa da condannare?

Il Cappello è la nostra Bandiera, il nostro distintivo e perché, di grazia, non possiamo esporre le nostre Bandiere o mostrare il nostro distintivo quando facciamo festa? Mi dici: usiamolo solo nelle feste ufficiali. Ti ho visto partecipare, senza far troppo chiasso, come è tuo costume, a parecchie feste e penso che anche tu abbia notato, che certe volte hanno più carattere alpino le castagnate o le cotechinate per l'impegno che gli organizzatori manifestano, la maggior parte delle volte aiutati dalle loro splendide mogli, per raggiungere il traguardo prefissato e permettere al Gruppo di continuare quegli impegnativi discorsi di solidarietà umana, diventati, ormai, il chiodo fisso degli Alpini. Di contro alle feste ufficiali sta prendendo piede la frequenza di certi alpini (a minuscola) che presenziano non per vivere la manifestazione ed i suoi significati assieme agli organizzatori ma per mettersi in mostra, cercando di entrare in tutte le fotografie. Dio poi me ne liberi se è presente qualche politico qualche TV privata, se ti trovi in mezzo rischi di venir travolto. Li vedrai successivamente pavoneggiarsi, dimenticandosi che l'Alpino ha una penna sola, davanti ad amici e conoscenti mostrando il giornale e la cassetta che hanno immortalato la loro esibizione. Non ti commuove vedere quel bel gruppo di soci che partecipano a tutte le manifestazioni ed ogni volta si salutano con tanta gioia e si abbracciano come se il loro ultimo incontro fosse datato anni addietro, ed invece erano passati al massimo sette giorni; ti sentiresti capace di dir loro: ragazzi la festa è finita ci rivedremo solo alle "feste comandate" (Adunata Nazionale, e se succede, alla manifestazione della Sezione). Io non ne sarei capace. Mi dici che posso andare senza cappello, sì ma allora rientri nella massa degli avventori e nessuno ti identificerebbe. La nostra Associazione è formata da un insieme di Gruppi e fare gruppo vuol dire stare uniti, come fai a stare unito se non conosci il tuo vicino. Meglio usarli i nostri Cappelli, hanno il potere di trasformarci e farci dimenticare, quando li portiamo, le brutture della vita quotidiana.

Per i soliti cappelli da congedante, trasformati dal dire comune in "nidi di tordo", non facciamone sempre di più un dramma. Sono peccati di gioventù ed anch'io ho peccato. Mi ero fatto il mio bel cappello da congedante e non me ne pento, l'ho tuttora in bella mostra assieme all'altro "buferato". Non l'ho mai portato e non mi sono mai chiesto il perché, forse la causa è stata la mia nomina a capogruppo subito dopo il congedo, costringendomi così ad assumere la serietà che l'incarico ri-

chiede e lasciare la spensieratezza giovanile. Mi reca però tanto piacere il rivederlo perché scatena i ricordi della mia splendida naia alpina; lo scudetto del 12° Car, la medaglia della scuola trasmissioni, lo stemmino del Vesuvio assieme a quello del Gruppo Sella, delle Lavaredo, delle Tofane, del villaggio alpino di Corvara e tanti altri, una penna lunga conquistata con il congedo, dopo le continue amarezze ingoiate al taglio di quella regolamentare che ti veniva imposto da certe ronde malandrine che incontravi in libera uscita, e tante stelline quanti sono stati i mesi di naia. Quel cappello è il certificato dell'entusiasmo che mi si era scatenato dentro per essere diventato un "Alpino". Diciamo pure ai "Bocia" che in testa sta meglio il cappello giusto, ma diciamoglielo, o meglio lasciamolo dire dal loro Capogruppo, che li conosce personalmente, con tranquillità, senza eccedere con paroloni ed offenderli come se fossero dei delinquenti. Bisogna avere l'accortezza di non raffreddare o addirittura spegnere l'entusiasmo dei giovani e la loro felicità di essere Alpini con osservazioni troppo pesanti e non diamo, soprattutto, loro l'impressione di essere dei "ducetti" che vogliono imporre assolutamente la loro volontà. Il tempo, purtroppo, passa ed alla seconda manifestazione il "nido di tordo" sarà sparito per lasciare il posto all'Alpino e sarà lui il futuro della nostra Associazione. Siamo Alpini, persone serie, ma anche piene di allegria, non facciamo le zitelle inacidite, razza ormai in estinzione sulla faccia della terra, per grazia ricevuta. Dopo questo, caro Mulo Gian, mi daranno dell'eretico, cosa ci vuoi fare, non è la prima e non sarà l'ultima volta, ma me la lasci dire l'ultima eresia: meglio un eretico che un bigotto. Il primo dimostra di avere idee sue, magari sbagliate, ma le ha, il secondo vegeta su quelle degli altri come un parassita. Ciao Mulo Gian arriverci alla prossima abbeverata.

G8

AL SACRO MONTE CON GLI ALPINI

"Ti scrive un carissimo amico, il gen. Giacomo Ferrero, un Alpino con baffi e penna bianca: "Anche quest'anno la Sezione Alpini di Varese intende ricordare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka col pellegrinaggio al Sacro Monte dove è custodita una teca contenente la Terra di Russia. La commemorazione si svolgerà venerdì 26 gennaio '90 col seguente programma:

— ore 20 ritrovo alla prima Cappella e inizio del Pellegrinaggio sul Viale delle Cappelle;

— ore 21 in Santuario. S.ta Messa in suffragio dei Caduti morti sui vari fronti, celebrata dalla Medaglia d'Oro mons. Enelio Franzoni e dai cappellani militari. Al termine della S.ta Messa ci sarà la Commemorazione ufficiale da parte dell'Alpino ing. PierFranco Ricotti (reduce di Russia). Il pellegrinaggio si effettuerà con qualsiasi condizione di tempo. Saremo particolarmente onorati della Tua partecipazione".

Vado. Andiamo. C'è il nostro capogruppo Costanzo la Monica, c'è l'Augusto con sua moglie, da Locarno il Livio Rizzi.

Si sa che la serata promette un sacco di belle emozioni. Intanto vedere migliaia di gente con il cappello dalla lunga penna nera (sono gli ufficiali di un certo rango che ce l'hanno bianca. Dico bene signori competenti?), salire, fiaccola accesa in mano, recitando il rosario e cantando lodi alla Madonna magari con un fiatone da mantici spompanti, alla fine di una giornata lavorativa, quando potrebbero starsene a casa al calduccio - e la temperatura lungo il costone del Sacro Monte ti fa alzare il bavero del mantello - è uno spettacolo di fede e di amore.

Lo schieramento dei concelebranti in un Santuario stipato all'inverosimile è qualcosa da segnalare. Il celebrante-capo, quel mons. Enelio

Franzoni, ha condiviso il fronte proprio in prima linea, sotto le granate nell'inferno della battaglia e, quando gli dicevano di tornarsene a casa, ha voluto raggiungere in prigionia i suoi Alpini ed è rimasto con loro alcuni anni dopo che la guerra era finita. Al suo fianco un mons. polacco, Giuseppe Wojcik, nove volte arrestato, prima dai tedeschi e poi dai compagni, amico personale di Waleza - se gliene parli gli sorridono gli occhi - e del Papa, e si commuove grande e grosso com'è, e ti fa tenerezza. C'è mons. Tarcisio Pigionatti che è stato al fronte con gli Alpini e padre Cerri, altro medagliato.

Mons. Franzoni celebra con un minuscolo calice in legno di betulla che gli è stato preparato dai compagni di prigionia nel campo di concentramento. A distribuire la Comunione siamo in quattro sacerdoti e abbiamo il nostro bel daffare per trovarci un varco in mezzo al quale passare per raggiungere tutti coloro che fanno cenno che, per loro, è vero pellegrinaggio il salire al Sacro Monte la sera del 26 gennaio.

Ti distraggono - eh sì, capita - i canti del coro Monte Rosa del gruppo Alpini di Busto Arsizio. Alcuni li conosci - Stelutis alpinis, Nikolajewka - altri sono meno usuali, ma di una dolcezza e di una delicatezza e di una religiosità che ti rapiscono.

L'atmosfera che aleggia nel Santuario, quando mons. Franzoni e l'ing. Ricotti prendono la parola, è qualcosa di indescrivibile. Se preghiera e commemorazione è per coloro che non sono tornati - o come dicono gli Alpini: "per coloro che sono andati avanti" - te li senti vivi, vicini, presenti. Quel grumo di Terra di Russia, che è lì netta teca di fronte all'altare, ti riporta alle inenarrabili indicibili sofferenze di coloro che sono rimasti là, dei familiari con solchi di dolore nel cuore, dei compagni che sono tornati e che nulla hanno potuto per aiutare. Quel pugno di Terra l'ha raccolto un Alpino varesotto nella zona dove gli hanno mostrato che è morto suo fratello.

Un vento gelido sferza i volti all'uscita dal Santuario, l'Augusto ripiega lo stendardo, la "farmacia degli Alpini" passa un dolce e bollente vin brûlé per tutti, le voci di saluto sono un sussurro, perché il tuo cuore è ancora in sintonia con quanto hai vissuto in una serata piena di emozioni che lasciano il segno.

Da "IL LAVORO"

di Lugano (Svizzera) Canton Ticino
n. 4 Febbraio 1990

CALENDARIO MANIFESTAZIONI DEI GRUPPI PER IL 1990 SEGNALATE AL 22/2/90

- 22 aprile - GR. di VEDANO OLONA (30° di costituzione del gruppo)
- 29 aprile - GR. di TRAVEDONA MONATE - (Inaugurazione nuova sede)
- 27 maggio - GR. di TRAVEDONA MONATE - (Asparagiata)
- 2/3 giugno - GR. di TRADATE - (18ª edizione Trofeo Albiseti)
- 9/10 giugno - GR. di VEDANO OLONA - (11ª edizione La bancarella fiorita)
- 24 giugno - GR. di SALTRIO - (Festa del Gruppo presso il colle S. Giorgio)
- 7/8 luglio - GR. DI CUASSO - (Festa alpina in località Villaggio Siba)
- 14/15 luglio - GR. di TRAVEDONA MONATE - (Festa al Cristo degli Alpini)
GR. di BISUSCHIO - (Festa alpina del Gruppo)
- 28/29 luglio - GR. di ARCISATE (Festa alpina del Gruppo)
- 28 ottobre - GR. di SALTRIO (Castagnata alpina)

ANAGRAFE ALPINA


 PENNE VERDI

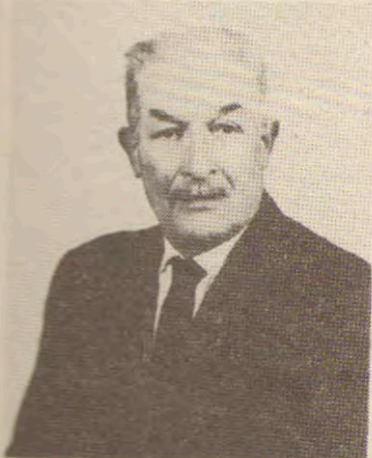

È andato avanti uno dei Soci fondatori del Gruppo di Cislago, Consigliere e "vecio" della Classe 1910 GIOVANNI VISCARDI, che ha raggiunto gli altri Soci arrivati alla vetta. Alpini e Combattenti partecipano al dolore dei famigliari.

Improvvisamente si è spento l'Alpino CANTÙ AGOSTINO del Gruppo di Busto Arsizio, Socio da parecchi anni e sempre disponibile ad aiutare.

Condoglianze vivissime da tutti gli Alpini del Gruppo ai famigliari.

Dopo lunga degenza è "andato avanti" il Vecio ANGELO SOLBIATI del Gruppo di Busto Arsizio. Classe 1897, uno dei pochi superstiti dei "Soci Fondatori", è sempre stato di esempio e sprone per tutti con la sua grande dirittura morale. Un ringraziamento ed un ricordo da parte degli Alpini Bustesi.

Il Gruppo di Castronno si unisce al lutto dei famigliari per l'ultimo saluto al Socio Alpino TIZIANI DONATO.

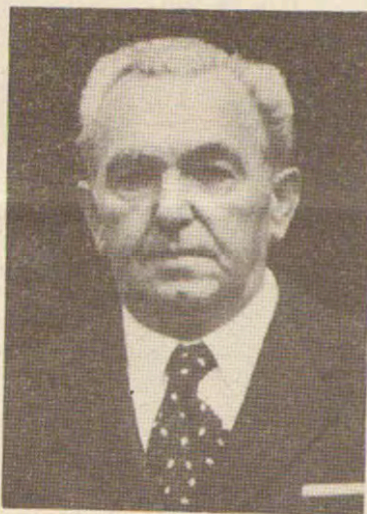


Il Gruppo di Somma Lombardo porge vive condoglianze ai famigliari per la scomparsa del Socio FOCHE-SATO GIUSEPPE.

Il Gruppo di Leggiuno Sangiano annuncia la scomparsa del Socio CARIOLATO PAOLO e porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

Ci ha lasciati in modo schivo e riservato, come lo è stata la sua esistenza, il Geniere Alpino BONOLLO ARCANGELO reduce del Fronte Russo e Greco, del XXX° Genio Guastatori Alpini. Se ne è andato per le cime del Paradiso a raggiungere i compagni di tante traversie.

Al figlio Pino ha lasciato la "stecca" ed ai Soci del Gruppo di Samarate il ricordo di tante cose ed avvenimenti che ci hanno accomunati nella brevissima permanenza nella grande "Famiglia Verde".



Il Gruppo di Abbiate Guazzone piange la scomparsa del Socio fondatore e primo Capogruppo SPERONI DANIELE e lo ricorda con quanto egli direbbe loro: "Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.

Il Gruppo di Vedano Olona rinnova le più sentite condoglianze agli Alpini Luigi e Pierangelo, per la perdita del loro caro papà, Socio del gruppo LAMERA ENRICO.

Il Gruppo Bogno di Besozzo annuncia con dolore la scomparsa del Socio LUCIANO MANFREDI, suocero del Vice Capogruppo, e porge sentite condoglianze ai famigliari.

LUTTI FAMIGLIARI

Il Consiglio Direttivo ed il Gruppo di Busto Arsizio partecipano al lutto del Socio Carlo BIANCHI colpito dalla prematura scomparsa del SUOCERO.

Con profondo cordoglio gli Alpini del Gruppo di Besnate partecipano al dolore del Socio Zambon Pietro per la perdita del caro papà ANTONIO.

Gli Alpini del Gruppo di Besnate sono fraternamente vicini al dolore del Vice-Capogruppo Pettinà Angelo per la perdita della sua cara mamma MARIA.

Una lunga serie di lutti ha colpito diversi Soci del Gruppo di Vedano Olona che si associa al loro dolore per la perdita dei loro cari: Botta Silvano per la perdita della cara mamma; Santandrea Adalberto per la perdita del suocero; Copperi Paolo per la scomparsa della suocera; Calzolari Mario per la perdita dell'amata moglie e partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa dell'Amico BAIONI EMILIO.

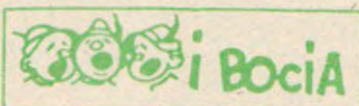
Il Gruppo di Morazzone partecipa al lutto dei Soci Giocondo, Adriano e Ottorino, per la scomparsa del fratello TONIAZZO FERRUCCIO e del cognato DALLE NOGARE SANTE.

I Soci del Gruppo di Morazzone esprimono le più vive condoglianze al loro ex Capogruppo Zoccarato Guglielmo per la perdita della moglie NORMA BELLOTTO, affezionata collaboratrice degli Alpini.

Gli Alpini del Gruppo di Busto Arsizio si stringono intorno all'Alfiere del Gruppo MORETTO LUIGI per la grave perdita che lo ha colpito con la scomparsa del fratello GIUSEPPE.

Tutti gli Alpini della Sezione ed in particolare quelli del Gruppo di Varese, si stringono commossi all'amico Ing. Pierfranco Ricotti per la perdita della mamma ed esprimono le più vive condoglianze a lui e famigliari.

Il Gruppo di Besnate partecipa al dolore del Socio Merlin Umberto per la scomparsa della sua cara mamma GENOVEFFA.



Qual'è il più bel regalo che può arrivare a due innamorati, per S. Valentino?

La nascita di un bebè!
Ecco cosa è capitato a Silvano CAPRIOLI, neo Consigliere del Gruppo di Busto Arsizio, ed alla gentile consorte Antonella TOSI, allietati dall'arrivo del primogenito FEDERICO.

Vagoni di auguri alla felice coppia da parte del Consiglio e del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Gruppo di Samarate si unisce alla gioia del Socio BOZZOLAN FLAVIO e gentil consorte signora LORELLA per la nascita del "bocia" CLAUDIO.

Con grande gioia ed emozione il Socio GIANNI AIMONI del Gruppo di Busto Arsizio annuncia la nascita della sua prima nipotina ELENA. A lei ed ai genitori gli Auguri di tutto il Gruppo.

Il Gruppo di Leggiuno Sangiano partecipa alla gioia del Socio CONTINI CARLUCCIO e signora diventati nonni per la prima volta del futuro "bocia" ALESSANDRO.

Il Gruppo di Castiglione Olona porge vive felicitazioni al Socio Cappelli Giovanni e gentil signora per la nascita della figlia SERENA.

Vivissime felicitazioni dal Gruppo di Abbiate Guazzone a papà Luciano Ossola e gentil consorte per la nascita di RICCARDO.

Felicitazioni dal Gruppo di Vedano Olona al Socio Copperi Paolo e gentil signora Susanne per la nascita di ARIANNA.

Ancora dal Gruppo di Vedano Olona gli auguri più sentiti al Socio Grandi Gino e gentil signora Susanna per la nascita di FEDERICO.

Il Gruppo di Samarate porge vivissime felicitazioni al Socio Antonio Peruzzotti ed alla gentil signora Antonella per la nascita di ANGELA e FEDERICA.



Le più vive congratulazioni da tutti i soci del Gruppo di Gavirate al figlio del Capogruppo, Cav. Giuseppe Giuliani, che si è unito in matrimonio con la gentil signorina LORENA.

Auguri vivissimi da tutti i Soci alla figlia del Vice Capogruppo di Gavirate Ezio Cappelli che si è unita in matrimonio con il S.Ten. dott. ANTONIO.

Editrice:

Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferrero

Direttore Responsabile: Gianni Botter

Condirettore: Lino Insalaco

Collegamento con la Sezione: Silvio Botter

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

UN ALPINO, UN AMICO

Il pesante aumento delle tariffe postali ci ha obbligato a mutare la politica che prevedeva, sulle pagine del nostro giornale, la quasi totale assenza di inserzioni pubblicitarie. A partire da questo numero, invece, cediamo un po' di spazio per poter mantenere inalterata la consistenza e la cadenza del nostro "PENNE NERE".

Per fortuna abbiamo trovato chi ci aiuta senza chiedere troppo, perché non sarà una pubblicità arida ma un discorso tra lo sponsor ed i lettori per presentare se stesso e le varie attività delle sue aziende. Lo ringraziamo da subito con la certezza di una proficua e reciproca collaborazione.

Eccovi nomi e cognomi.

La società è la Elser SpA ed il suo Presidente e fondatore è il Signor Giuseppe Scazza, socio della nostra Sezione, uno dei nostri.

Il Consiglio Sezionale

Cominciamo con il presentarVi il Presidente: ci racconta "vengo dalla terra, la mia era una famiglia di agricoltori che viveva a Capolago, una famiglia all'antica.

Io studiavo e lavoravo consegnando agli abbonati il giornale La Prealpina.

Dopo essersi diplomato all'Istituto Tecnico la sua maggiore passione era aggiustare televisori.

Ricorda che a 16 anni riuscì a mettere insieme un televisore recuperando pezzi qua e là e che il costo finale dell'operazione fu di 80 mila lire quando i televisori erano venduti per centocinquantamila. Entrato a lavorare alla Bassani dopo un incontro fortuito con Luigi Bassani vi rimase 12 anni senza fare un giorno di ferie.

Poi vennero le idee giuste.

Giuseppe Scazza è un tipo decisamente sui generis che ha messo in pratica il vecchio proverbio "chi fa da se fa per tre".

Infatti quasi tutte le sue invenzioni sono conseguenti ad esperienze personali negative.

La prima risale al 1969. Sporcatosi nel cercare di accendere una stufa a cherosene, brevettò un sistema di accensione automatica che poi cedette in esclusiva ad una ditta veneta.

La seconda nel '72. Scottatosi nell'intento di accendere con un fiammifero un fornello a gas; studia e mette in atto un nuovo sistema di accensione.

Ma che trasforma la sua vita è il furto della sua auto, una vecchia Giulia, posteggiata sotto casa, acquistata poco prima in sostituzione della precedente oggetto della stessa sorte.

Da qui nasce la vera storia del suo successo imprenditoriale: gli antifurto.

È un vero successo anche se dei disaccordi con altri soci fondatori della ELSER fa battere fiacca alla società per alcuni anni.

La sua azienda di antifurto appunto la ELSER, che nell'83 fatturava due miliardi, ora che gli ordini continuano ad aumentare dà lavoro indotto a cinquecento artigiani per un fatturato complessivo di cinquanta miliardi.

Il suo vanto è quello di essere il fornitore di antifurto, dopo Ford, BMW e Gm, per la Rolls Royce. I suoi collaboratori dicono: se la regina delle automobili ha scelto gli antifurti della ELSER ci deve pur essere un motivo.

L'ultima invenzione che Giuseppe Scazza sta mettendo a punto ha del fantascientifico, ma da uno come lui ci si può aspettare di tutto, un antifurto che attraverso una serie di collegamenti su ponte radio nazionale, attivo e vigilato 24 ore su 24, permetterà, in caso di furto, di poter localizzare l'auto, seguirla in tutti i suoi spostamenti e pertanto venire bloccata dalle forze dell'ordine e recuperata.

Tra lui ed i ladri di auto non devono esserci dei rapporti amichevoli ma lui ne è contento.

È stata una fortuna che i suoi progetti e sogni di bambino, fare il meccanico o il chirurgo, siano spariti ed abbia avuto il sopravvento il suo amore e la propensione per l'elettronica. Quanti di noi riescono a dormire di notte od essere tranquilli al ristorante od al cinema ed anche in sede Alpini sapendo di essere protetti da un'invenzione dell'Alpino Giuseppe Scazza? L'ultima sua fatica è quella di far tornare il basket Varese agli splendori della vecchia Ignis e per questo sta sponsorizzando la squadra con il nome di una delle sue società, la RANGER ANTIFURTI, e dall'impegno che sta mettendo siamo assolutamente sicuri della riuscita. **FORZA GIUSEPPE SCAZZA: FORZA RANGER VARESE.**

Ma nonostante tutto Giuseppe Scazza è rimasto uno dei nostri ed a chi gli domanda come passa le sue giornate risponde: "dodici ore di lavoro al giorno e poi la sera a casa da Ondina, mia moglie che ho sposato quando aveva venti anni, e dai miei ragazzi che hanno 18, 16 e 5 anni.

Questo ci sembra il momento più bello per interrompere la nostra presentazione. Continueremo con i nostri amici sul prossimo numero.

